

D.lgt. 152/06 e s. m. e i. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

PER L'IMPIANTO IPPC

AGRIGEST SOC. COOP. AGR.

PUNTO 6.6 b) All. I D.lgt. 152/06 e s. m. e i.

SITO NEL COMUNE DI MONTECASTRILLI (TR) – Voc. Torre di Picchio n°117

RAPPORTO ISTRUTTORIO FINALE

COME APPROVATO DALLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 21/02/2012

PER I QUALI SONO STATI CONVOCATI I SEGUENTI SOGGETTI:

	Presente	Assente
PROVINCIA DI TERNI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COMUNE DI MONTECASTRILLI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ARPA UMBRIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ASL 4	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Indice

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.....	4
SINTESI PROCEDURA.....	5
AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE E PARERI, VISTI, NULLA OSTA UTILI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA	6
INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	7
1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO	7
1.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO	7
1.2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO/STORICO/CULTURALE.....	10
2. ANALISI DELL’ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO	11
2.1 Ciclo produttivo	11
2.2 Materie prime e chemicals	13
2.3 Approvvigionamento idrico	16
2.4 Energia	16
2.5. Emissioni	17
2.5.1. Emissioni da trattamenti aziendali degli effluenti	19
2.5.2. Emissioni da ricoveri	19
2.5.3. Emissioni dagli stoccaggi.....	21
Stoccaggio di materiali non palabili:	22
Stoccaggio di materiali palabili:	22
2.5.4. Emissioni dallo spandimento agronomico	23
2.5.5. Piano di utilizzazione agronomica.....	23
2.5.6 Scarichi idrici	25
2.5.7 Emissioni sonore	25
2.5.8 Rifiuti	26
2.5.9 Sottoprodotti di origine animale.....	27
2.5.10 Utilizzazione agronomica reflui	27
2.5.11 Emissioni al suolo.....	27
2.5.12 Sistema dei trasporti	28
2.6. SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO.....	28
2.6.1 Emissioni in atmosfera	28
2.6.2 Emissioni in acqua.....	28
2.6.3 Emissioni sonore	28
3. GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI	28
3. BONIFICHE AMBIENTALI	30
4. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	31
5. SISTEMI DI GESTIONE	31
6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT	31
PREMESSA	35
PRESCRIZIONE 1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	35
Emissioni Puntuali	35
Emissioni Diffuse	35
PRESCRIZIONE 2 - EMISSIONI IN ACQUA	36
Reflui domestici	36
Reflui industriali	37

<i>Acque meteoriche (acque reflue di dilavamento/prima pioggia)</i>	37
<i>Gestione reflui zootecnici</i>	38
PRESCRIZIONE 3 - GESTIONE SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE AI SENSI DEL REG. CE 1069/2009 ..	39
PRESCRIZIONE 4 - GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI IN AMBITO REGIONALE	39
PRESCRIZIONE 5 - INQUINAMENTO ACUSTICO	43
PRESCRIZIONE 6 - GESTIONE RIFIUTI	44
PRESCRIZIONE 7 - ENERGIA	45
<i>Energia Termica</i>	46
<i>Energia Elettrica</i>	46
PRESCRIZIONE 8 - RISORSE IDRICHE	46
PRESCRIZIONE 9 - MISURE DI CARATTERE GENERALE	46
PRESCRIZIONE 10 - PREVENZIONE INCENDI	48
PRESCRIZIONE 11 - TERMINI DI ADEGUAMENTO	48
PRESCRIZIONE 12 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	49
PRESCRIZIONE 13 - MISURE DI CONTROLLO ARPA	49
DISPOSIZIONE	50

Allegato I: Piano di Monitoraggio e Controllo

Scheda informativa A.I.A.

Denominazione	Agrigest Soc. Coop. Agr. - Stabilimento sito in Voc. Torre di Picchio n°117
Presentazione domanda	26/09/2011
Protocollo domanda	Prot. Prov. TR n.54621
Comune	Montecastrilli (TR)
Codice attività	6.6.b
Tipologia attività	Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)

Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	26/09/2011
Avvio procedimento	26/09/2011
Pubblicazione su quotidiano	
Sopralluogo tecnico	02/12/2011
Riunione GdL	--
Osservazioni da parte del Comune	
Osservazioni del pubblico	--
Conferenza dei servizi	I: 28/10/2011 II: 17/01/2012 III: 21/02/2012

**Autorizzazioni sostituite dall’Autorizzazione Integrata Ambientale e pareri, visti, nulla osta
utili per la valutazione integrata**

<i>Settore interessato</i>	<i>Ente competente</i>	<i>Estremi autorizzazione</i>	<i>Data emissione</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Norme di riferimento</i>
Scorie farmaci	A.S.L. Montecastrilli	582	14/07/92		D.L. 119/92 D.L. 336/99
Aut. interrimento carcasse	Comune di Montecastrilli	0609/2004	03/08/04		Regolamento CE 1774/2002
Comunicazione fertirrigazione	Comuni di Montecastrilli, Avigliano ed Amelia (TR)		01/07/05		D.L.152/99 D.G.R. 1577/00
Autorizzazione smaltimento acque reflue domestiche, di abitazione e uffici.	Comune di Montecastrilli (TR)	1289	24/02/97		Legge Reg.le n. 9 del 22-1-1997 Legge 10-05-75, n.319
Autorizzazioni attingimento	Comune di Montecastrilli (TR)	A.R. 111045181087 del 10-08-00			Legge 1775 del 11-03-1933
Autorizzazioni attingimento	Comune di Montecastrilli (TR)	A.R. 111045181086d el 10-08-00			Legge 1775 del 11-03-1933

Inquadramento e descrizione dell'impianto

1. Inquadramento generale del sito

1.1 Inquadramento amministrativo-urbanistico

Il complesso IPPC ha una superficie totale di 404.060 m², è ubicato nel comune di Montecastrilli (Tr) Voc. Torre di Picchio n°117. Sulla base della documentazione presentata e da quanto riportato nel PRG il sito sul quale è insediato il complesso industriale ricade in area definita dal PRG vigente "E" rurale così come la destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m. Pertanto, la zona è destinata all'agricoltura. I terreni ricadenti all'interno dei Fogli 103 e 107 sono sottoposti a vincolo idrogeologico.

Il volume totale dei fabbricati (da intendersi stalle, mangimificio, uffici, abitazione, rimessa attrezzi) è pari a 29.494 m³. La superficie coperta dai fabbricati è pari a 10.931 m².

Il complesso presenta superfici coperte e non, secondo la tabella sotto riportata:

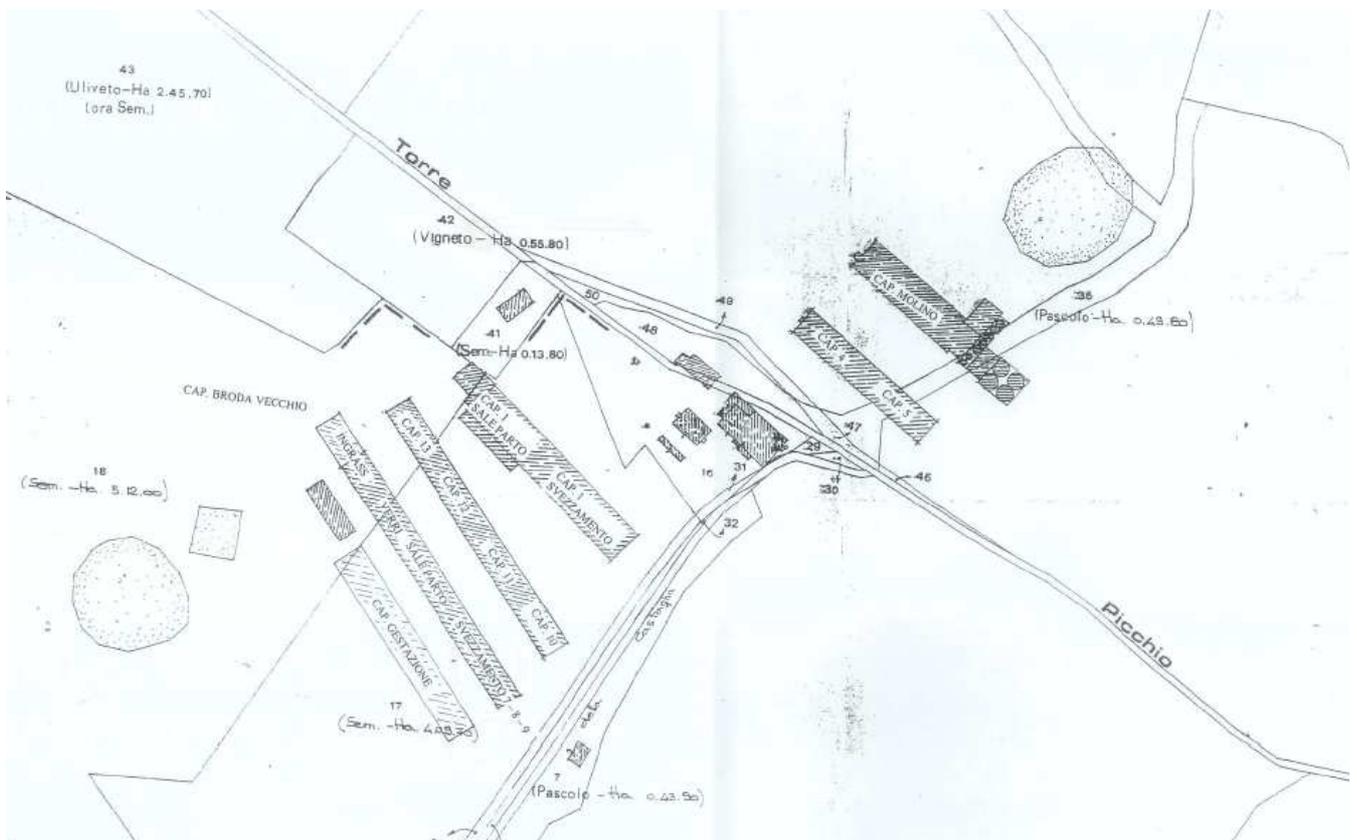
Tipo di superficie	Numero Foglio	Particella
Coperta	107	17p-18p
Coperta	106	34p-36p-38p
Scoperta non impermeabilizzata	107	17p-18p
Scoperta non impermeabilizzata	106	34p-36p-38p

L'impianto produttivo è dislocato in un'area agricola nella quale non sono presenti, nel raggio di 500 metri, recettori sensibili quali case di abitazioni o opifici di alcun genere.

L'insediamento si compone di più corpi (*n°6 capannoni*) così denominati e destinati a:

1. *Capannone gestazione* ⇒ in cui sono presenti scrofe in attesa di fecondazione e gestazione in cui la stabulazione avviene in parte in gabbia e in parte in box multipli e in entrambi i casi la pavimentazione è totalmente fessurata e dotata di raschiatore;
2. *Capannone "broda vecchio"* ⇒ in cui sono presenti suini in post svezzamento (sett. 9-8-7) e scrofe in parto e svezzamento in cui la stabulazione avviene in gabbie totalmente grigliate e con piano sottostante in pendenza per la separazione di feci e urine; verri in cui la stabulazione avviene in box con pavimento pieno con paglia; suini in accrescimento e ingrasso in cui la stabulazione avviene in box multipli con pavimentazione parzialmente fessurata con raschiatore sottostante;

3. *Capannone 10-11-12-13* ⇒ in cui sono presenti suini in accrescimento e ingrasso in cui la stabulazione avviene in box multipli con pavimentazione parzialmente fessurata con raschiatore sottostante;
4. *Capannone 1 sale parto, capannone 1 svezzamento* ⇒ in cui sono presenti rispettivamente scrofe in parto e allattamento e suini in post svezzamento in cui la stabulazione avviene in gabbie totalmente grigliate e con piano sottostante in pendenza per la separazione di feci e urine;
5. *Capannone 4-5* ⇒ in cui sono presenti suini in accrescimento e ingrasso in cui la stabulazione avviene in box multipli con pavimentazione parzialmente fessurata con raschiatore sottostante;
6. *Capannone molino* ⇒ in cui sono presenti suini in accrescimento e ingrasso in cui la stabulazione avviene in box multipli con pavimentazione parzialmente fessurata con raschiatore sottostante;



Connessa all'attività di allevamento, l'azienda svolge attività agricola. I terreni oggetto di spandimento degli effluenti di allevamento, sono censiti al catasto terreni dei Comuni di Montecastrilli, Narni, Amelia e conferiti in godimento per la gestione associata degli stessi, dai soci della Coop agricola Agrigest.

CLASSIFICAZIONE CATASTALE DEL SITO

COMUNE DI	1.1.1.1.1	Montecastrilli
FOGLIO N.	106	
MAPPALI N.	29,30,31,34,35,51,52,53,54,36,37,38,39,40,42,43,16,25,26,27	
FOGLIO N.	107	
MAPPALI N.	19,17	
FOGLIO N.	1	
MAPPALI N.	1,2,7,8	
FOGLIO N.	41	
MAPPALI N.	6,12,14,16,44	
FOGLIO N.	42	
MAPPALI N.	1,19,26,27	
FOGLIO N.	102	
MAPPALI N.	47,49,51,70	

COMUNE DI	1.1.1.1.2	Narni
FOGLIO N.	1	
MAPPALI N.	1,2,4,7,8,9,17,18,3,5,14,15,16,17,19,20	

COMUNE DI	1.1.1.1.3	Amelia
FOGLIO N.	23	
MAPPALI N.	18	
FOGLIO N.	34	
MAPPALI N.	11,12,13,16,18,21,25	
FOGLIO N.	35	
MAPPALI N.	7,18,20,24,40,49,50,51,71,30,32,33,35,36,37	
FOGLIO N.	44	
MAPPALI N.	1,2,3,4	

I terreni situati nei Comuni di Montecastrilli, Amelia e Narni sono ubicati in zona collinare ad una altezza media di metri 350 s.l.m., con pendenze medie pari al 6-7%. Le superfici interessate all'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento non ricadono in area vulnerabile da nitrati di origine agricola, ai sensi del D.Lgs. 152/99, così come sostituito dal D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m. e i. recante "Norme in materia ambientale".

Il Comune di Montecastrilli, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95, ha adottato la zonizzazione acustica del proprio territorio con D.C.C. n.53 del 23/07/2011 e pertanto, si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97. Tali valori sono riportati in Tabella 1. La classificazione acustica del comune di Montecastrilli attribuisce all'area dell'impianto la classe IV "Aree di intensa attività umana".

Tabella 1 - Limiti relativi alla zonizzazione acustica del territorio

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
CLASSE I: Aree particolarmente protette	45	35	50	40
CLASSE II: Aree residenziali	50	40	55	45
CLASSE III: Aree miste	55	45	60	50
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

1.2 Inquadramento paesaggistico/storico/culturale

Dal Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato dal Comune di Montecastrilli (TR) in data 3 giugno 2005, relativo ai terreni distinti al N.C.T. al Foglio n°103 mappali 82, 85, foglio n°106 mappali 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 47, 48, 49, 50, Foglio n°107 mappali 1, 6, 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, si evince che le prescrizioni urbanistiche riguardanti i terreni sopra indicati sono le seguenti:

DESTINAZIONE: Zona "E" – Rurale

PRESCRIZIONI: per gli edifici destinati ad abitazioni:

- Superficie Utile Coperta 2 m²/ettaro
- Distanza dai confini m. 5,00
- Altezza massima 6,5 m.
- Per attività produttive ed agricole: indice di utilizzazione territoriale massima 40 m²/ettaro;

UTILIZZAZIONE: zona destinata all'agricoltura;

VINCOLI SPECIFICI: i terreni distinti al Foglio 103 e al Foglio 107, ricadono in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

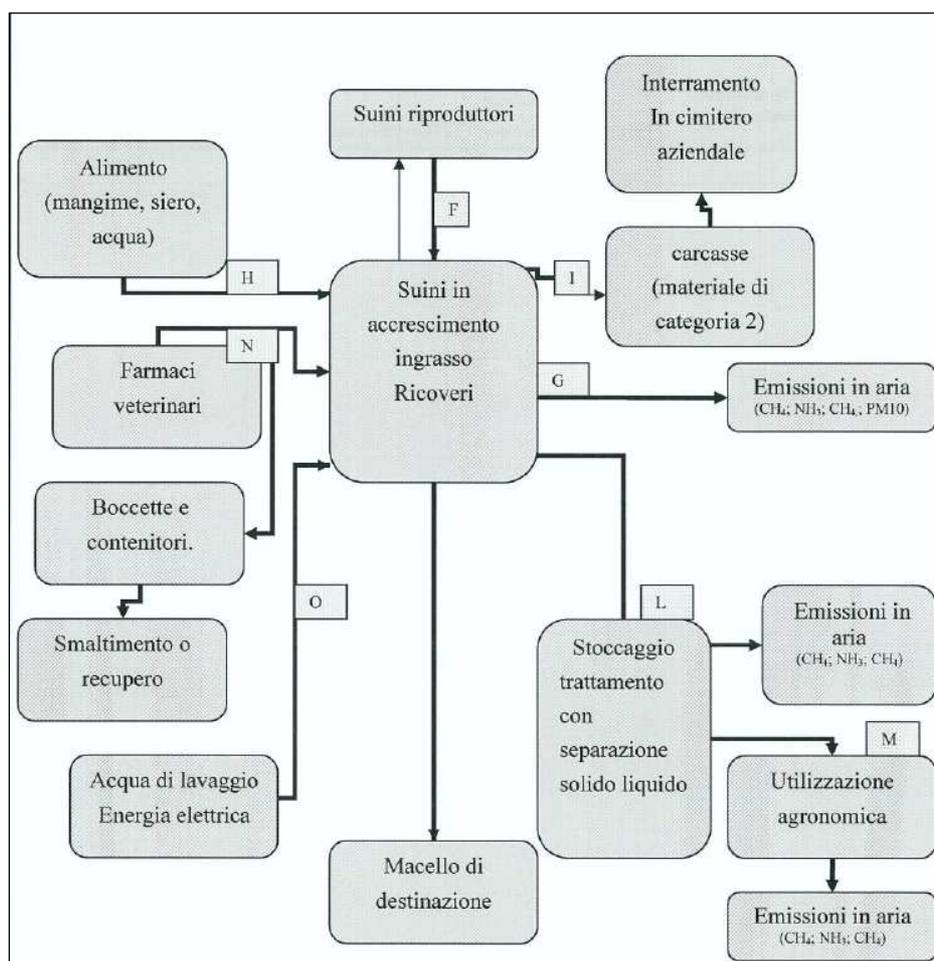
Tipologia	Descrizione e riferimenti
Zona "E"	Zona destinata all'agricoltura
Terreni Fg.103 e Fg.107	Zona sottoposta a vincolo idrogeologico

2. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

2.1 Ciclo produttivo

L'azienda in oggetto è dedita all'allevamento di suini dal 1991 con una capacità produttiva di 1852 t/anno (anno di riferimento 2010). La gestione della attività è a ciclo chiuso, in quanto all'interno della azienda avviene il ciclo di vita completo degli animali cioè le fasi di riproduzione, accrescimento ed ingrasso. Sono presenti, pertanto, tutte le categorie animali: scrofe, verri, lattonzoli, suini all'ingrasso. La rimonta dei riproduttori è interna all'allevamento, con immissione saltuaria di materiale seminale.

Lo schema di flusso del ciclo produttivo prevede le seguenti attività:



Gli animali sono spostati in diversi settori, in funzione della categoria e delle necessità alimentari. Come già descritto al precedente paragrafo 1.1, le scrofe in sala parto sono ospitate in strutture provviste di pavimento totalmente grigliato e piano sottostante inclinato per la separazione di feci e urine. Le scrofe in attesa di fecondazione e gestazione sono allevate su pavimento totalmente fessurato con raschiatore

nella fossa sottostante. I verri sono collocati in strutture provviste di pavimento pieno con stabulazione su paglia. I suini in fase di svezzamento sono allevati in gabbie multiple con pavimento totalmente grigliato e piano sottostante in pendenza per la separazione di feci e urine. I suini in fase di accrescimento e ingrasso sono allevati in strutture che presentano un pavimento parzialmente fessurato con raschiatore nella fossa sottostante.

Nelle strutture adibite all'allevamento dei riproduttori e dei suini nelle prime fasi di accrescimento è presente un impianto di ricircolo dell'aria con ventilatori ad estrazione, regolato automaticamente in base alla temperatura. Nei capannoni molino, capannone 4-5 e capannone 10-11-12-13, il ricambio dell'aria avviene tramite finestre la cui apertura avviene in automatico in base alle temperature interne impostate. Questo sistema naturale di aerazione garantisce un flusso moderato con bassa velocità dell'aria. Le altre strutture sono provviste di finestre con apertura automatica in base alla temperatura interna.

In tutte le fasi viene somministrato alimento con mangimi formulati appositamente che tengono conto dell'età e del tipo genetico per quello che concerne in particolare l'apporto proteico e facendo uso di aminoacidi essenziali nella formulazione. E' utilizzato l'enzima fitasi per la riduzione del fosforo con la dieta in quanto aumenta l'utilizzo del fosforo intracellulare dell'alimento.

L'acqua somministrata, per motivi di maggiore sicurezza igienica, proviene dall'acquedotto per i settori parto e post svezzamento. L'acqua per l'abbeveraggio dei settori gestazione, ingrasso e verri, proviene dal lago di raccolta con un consumo approssimativo di 12.000 m³/anno, in quanto (come da documentazione integrativa presentata dalla ditta, il pozzo ubicato presso Loc. Torre di Picchio (codice utente servizio idrico n.62000988, risulta dismesso dal 07/12/2010). Considerando che nel rispetto delle normative inerenti al benessere animale (Direttiva 98/58/CE recepita con Decreto legislativo 146/2001) che prescrive che gli animali debbano avere accesso permanente agli abbeveratoi, non è possibile quindi fare una razionalizzazione della risorsa idrica, in ogni caso è opportuno evitare gli sprechi intervenendo sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi e effettuando controlli e riparazioni nel caso di perdite da raccordi o rubinetti.

L'alimento viene conservato in silos di stoccaggio e trasportato all'interno dei box mediante un sistema automatico per la distribuzione degli alimenti fluidi nei settori ingrasso e scrofe che funziona a corrente elettrica, mentre in sala parto e nei settori post svezzamento l'alimento viene distribuito a secco manualmente. Non vi sono residui di contenitori dell'alimento.

L'azienda ha un'autorizzazione per la scorta dei farmaci veterinari (fase N del precedente schema di flusso del ciclo produttivo) secondo il DLgs 119/92 (modificato dal DLgs 71/2003 sulla farmacovigilanza), le confezioni vuote residue sono depositate in un contenitore apposito contrassegnato dalla lettera R su fondo giallo in un locale chiuso.

I suini morti (fase I) sono considerati materiali di categoria 2 secondo il Reg. CE 1069/2009 e vengono eliminati con sotterramento in loco presso il cimitero aziendale autorizzato nel 2004 dal Comune di Montecastrilli.

Nella tabella sottostante viene riportato il numero di capi ed il peso medio per categoria di animale allevata:

<i>Categoria animale</i>	<i>n. capi</i>	<i>Peso medio (kg)</i>
Scrofe in attesa fecondazione, gestazione	680	180
Scrofe in parto e allattamento	121	180
Verri	11	200
Suini in post svezzamento	2250	16
Suini in accrescimento e ingrasso	4574	90

Di seguito vengono riportati i dati forniti da Agrigest, riferiti alle superfici delle strutture adibite all'allevamento, per categoria animale:

<i>Struttura</i>	<i>Superficie m²</i>
Capannone 1: suini post svezzamento - scrofe post allattamento	2098,25
Capannone broda vecchio: suini post svezzamento-scrofe parto - verri - accrescimento e ingrasso	1944
Capannone 10,11,12,13: suini accrescimento - ingrasso	1820
Capannone 4,5: suini accrescimento - ingrasso	1087,78
Capannone Molino: suini accrescimento - ingrasso	1005,29
Capannone gestazione: scrofe fecondazione e gestazione	1440,74

2.2 Materie prime e chemicals

Le tecniche nutrizionali tendono a coprire i reali fabbisogni degli animali, aumentando la disponibilità e l'assimilabilità dei nutrienti, adeguando gli apporti alle esigenze metaboliche dei capi allevati. Migliorare la digeribilità della dieta comporta una riduzione della quota di nutrienti eliminata con le feci, in particolare si limita la escrezione dell'azoto con le urine. Le materie prime utilizzate da Agrigest sono quelle costituenti la miscela di mangimi formulati secondo i vari stadi di sviluppo e il tipo genetico, adattando la dieta nel contenuto in minerali, amminoacidi ed energia. L'utilizzo, inoltre, dell'enzima fitasi nella dieta aumenta la digeribilità del fosforo vegetale del 20-30% nei suinetti e del 15-20% nei suini all'ingrasso e nelle scrofe. In linea generale, una riduzione del fosforo dello 0,1% nella dieta dei suini, usando la fitasi, si traduce in una diminuzione della

quantità escreta del 30-40% per i suinetti, del 25-35% per i grassi e del 20-30% per le scrofe (FEFANA, 2002).

Il mangime viene stoccato in apposito silos e trasportato nella stalla attraverso un sistema automatico per l'alimentazione liquida nei settori ingrasso e scrofe e a secco nella sala parto e nel settore post svezzamento.

Nelle tabelle seguenti, sono riportati in quantitativi di materie prime e chemicals utilizzati nel 2010 e la logistica di approvvigionamento delle materie utilizzate nel processo produttivo e di spedizione dei prodotti finiti (come da documentazione AIA).

Scheda F: SOSTANZE/PREPARATI E MATERIE UTILIZZATE NEL PROCESSO PRODUTTIVO ³⁷										
n° progr.	Descrizione ³⁸	Tipologia ³⁹	Impianto/fase di utilizzo ⁴⁰	Stato fisico	Identificazione		Modalità di stoccaggio	Quantità annue utilizzate		
					numero CAS ⁴¹	frasi R ⁴²		anno di riferimento	quantità	u.m.
I	Mangimi	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> pi	H	solido			silos	2010	4495990	kg

LOGISTICA DI APPROVVIGIONAMENTO DELLE MATERIE UTILIZZATE NEL PROCESSO PRODUTTIVO E DI SPEDIZIONE DEI PRODOTTI FINITI					
Approvvigionamento			Spedizione		
<i>Tipo di materia utilizzata</i>	<i>Modalità di trasporto</i>	<i>Frequenza dei movimenti⁴³</i>	<i>Tipo di prodotto finito</i>	<i>Modalità di trasporto</i>	<i>Frequenza dei movimenti⁴⁴</i>
Mangime	camion	settimanale	Suini	camion	settimanale
Farmaci	furgone	mensile			
Disinfettanti	furgone	mensile			
Prodotti tecnici per l'allevamento	furgone	mensile			

2.3 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico avviene tramite acquedotto per i settori parto e post svezzamento. L'azienda dichiara consumi pari a 528 metri cubi, con riferimento all'anno 2010. Inoltre esistono n°2 pozzi da falda freatica, che a seguito di quanto dichiarato dal gestore nella conferenza dei servizi del 21/02/2012, non risultano utilizzati, nonostante siano dichiarati nel prospetto degli utilizzi nella documentazione di rinnovo autorizzativo e riportati in tabella 1:

Tabella 1: Prospetto impieghi idrici

PROSPETTO DEGLI UTILIZZI						
N° progr. (rif. a planimetria -all.T)	Tipologia di approvvigionamento ⁴⁷	Impianto/fase di utilizzo ⁴⁸	Utilizzo ⁴⁹	Portata Q (l/s)	Prelievo medio annuo	
					anno di riferimento	quantità media [m ³]
All. Y1	Pozzo n.1 da falda freatica	Scheda C2 lettera H	<input type="checkbox"/> igienico sanitario <input type="checkbox"/> industriale <input checked="" type="checkbox"/> uso zootecnico	0,22	2010	7000
All. Y1	Pozzo n.2 da falda freatica	Scheda C2 lettera H	<input type="checkbox"/> igienico sanitario <input type="checkbox"/> industriale <input checked="" type="checkbox"/> uso zootecnico	0,16	2010	5000
	Acquedotto	Scheda C2 lettera H	<input checked="" type="checkbox"/> igienico sanitario <input type="checkbox"/> industriale <input checked="" type="checkbox"/> uso zootecnico		2010	528

Per la distribuzione all'interno dei box si utilizzano tazze, ciuccetti e altri sistemi antispreco. La quantità di acqua prelevata nel 2010 dall'acquedotto e dai pozzi (dati forniti in base alla documentazione presentata) rappresenta viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali e per i lavaggi delle strutture che vengono effettuati, generalmente, a fine ciclo del settore interessato. I reflui, mediante i pavimenti grigliati, finiscono nelle vasche sottostanti e vengono raccolti tramite fognature nelle vasche di stoccaggio. I liquami sono raccolti, separati in frazione solida e liquida, stoccati e utilizzati agronomicamente. L'azienda non ha scarichi diretti in corpi acquiferi recettori in quanto viene effettuato l'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici. Per quanto riguarda le acque reflue domestiche vengono smaltite sul suolo, mentre le acque meteoriche provenienti dai tetti delle stalle scaricano direttamente sul suolo.

2.4 Energia

Il complesso IPPC è caratterizzato dai seguenti flussi energetici in ingresso:

- l'energia elettrica acquistata dall'esterno alimenta i capannoni ed i servizi ed è utilizzata per l'illuminazione e la ventilazione degli ambienti.
- l'energia termica è ottenuta bruciando GPL per la produzione di aria calda all'interno dei capannoni.

I consumi energetici riferiti all'anno 2010 secondo un computo effettuato sulle fatture Enel è pari a 10.000 kWh, valore riferito ai consumi di stalla, alle pompe di movimentazione dei reflui e per le

altre attività come uffici, illuminazione degli esterni e altre attività connesse all'azienda agricola quali il mangificio che assorbe una grossa parte dei consumi. A causa dell'impossibilità di avere un computo reale dei consumi riferibili all'attività di allevamento scorporata da quella del mangificio non si ha un dato riferibile al consumo elettrico per posto suino.

L'energia termica prodotta da caldaie per il riscaldamento di alcuni capannoni, proviene dalla combustione del GPL. Per i capannoni di ingrasso, dotati di ventilazione naturale i consumi sono trascurabili e l'energia termica non rappresenta una criticità aziendale. Negli altri settori a causa della necessità di un controllo accurato della temperatura e del ricambio d'aria, sono usati i ventilatori regolati da una centralina. La richiesta energetica di tutti i settori di accrescimento e ingrasso, e nei settori dove sono allevate le scrofe in attesa di fecondazione e gestazione, è superiore a 0,60 kWh/posto per anno a quella del sistema di riferimento; l'extra costo è imputabile alla movimentazione del raschiatore. Tuttavia nei settori di accrescimento e ingrasso la tipologia di stabulazione permette l'utilizzo di ventilazione naturale senza problemi di accumulo di gas tossici nei locali di stabulazione. Di conseguenza rispetto al sistema di riferimento che utilizza la ventilazione artificiale, si riscontra un notevole risparmio energetico.

2.5. Emissioni

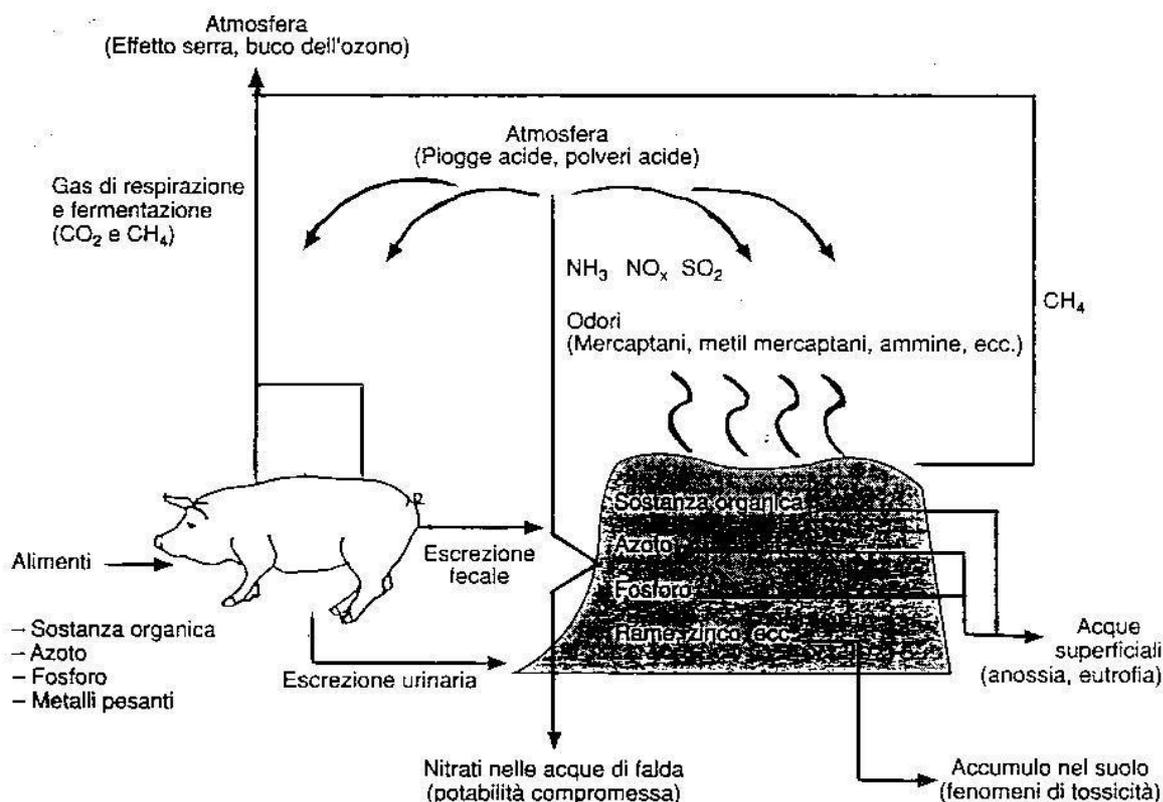
Le emissioni di odori negli allevamenti avicoli, derivano sia dal metabolismo animale che dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni. Le emissioni odorigene sono composti volatili che si sprigionano da tali processi e NH_3 , CH_4 , N_2O , COV, H_2S rappresentano certamente i più noti composti responsabili degli odori, ma in effetti ve ne sono altri con capacità odorigene anche superiori come ad esempio indolo, scatolo e mercaptani.

Le emissioni odorigene si verificano soprattutto in tre fasi dell'attività di allevamento e precisamente:

- ✚ stabulazione degli animali
- ✚ dagli stoccaggi delle deiezioni;
- ✚ trattamento dei reflui
- ✚ spandimento agronomico degli effluenti.

L'entità delle emissioni di odori, sono influenzate da una serie di fattori sia tecnici, come ad esempio il tipo di allevamento, la densità degli animali, che climatici come la temperatura e l'umidità dei venti.

La figura riporta la emissione di possibili inquinanti nel ciclo di vita dei suini:
(*Tecniche di produzione animale – Bittante e altri*)



Tra gli inquinanti l'attenzione maggiore viene rivolta all'ammoniaca, essendo questo il gas emesso in maggiore quantità e per il quale esiste il maggior numero di dati. Si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni ammoniacali, manifestino una efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi (C.R.P.A., 2003 – Allevamenti a basso impatto ambientale - Le Migliori Tecniche Disponibili per gli allevamenti avicoli e suinicoli intensivi).

Per quanto riguarda le polveri non sono disponibili, allo stato attuale, fattori di emissione sufficientemente verificati nella realtà nazionale.

In questo documento, i fattori di emissione in atmosfera per capo e per anno di ammoniaca, utilizzati per il calcolo, sono tratti da “ Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili”, Categoria IPPC 6.6 proposta del Gruppo Tecnico Ristretto (GTR) “ Macelli/carcasse, allevamenti”, versione del 12 settembre 2005 e da C.R.P.A., 2003 – “Allevamenti a basso impatto ambientale” – Le Migliori Tecniche Disponibili per gli allevamenti avicoli e suinicoli intensivi.

Nel caso delle tecniche da considerare **BAT** per gli allevamenti intensivi, la Direttiva IPPC insiste particolarmente nel raccomandare agli Stati membri sia di prendere in considerazione il rapporto costi/benefici e, quindi, la sostenibilità economica sia di utilizzare, in luogo dei valori limite di emissione, parametri e misure tecniche equivalenti, basati sulle migliori tecniche disponibili. Ciò è particolarmente importante per il comparto agro-zootecnico, nel quale la riduzione delle emissioni

in atmosfera non può essere controllata come per qualsiasi comparto industriale, a causa delle intrinseche difficoltà che si hanno nel regolare i processi biologici che lo caratterizzano, invece assenti nei sistemi industriali.

2.5.1. Emissioni da trattamenti aziendali degli effluenti

I trattamenti aziendali agli effluenti vengono applicati per recuperare energia dalla biomassa, ridurre le emissioni di odori che si sprigionano durante lo stoccaggio e/o spandimento, ridurre il contenuto di azoto per diminuire il carico di questo nutriente in aree in eccedenza, ricavare frazioni palabili trasportabili agevolmente in zone poste anche a distanza.

Agrigest attua un processo di separazione solido liquido del liquame suinicolo prodotto mediante apposito separatore, limitando le perdite di ammoniaca in atmosfera. La rimozione dei solidi avviene grazie ad un tamburo selezionatore, in lamiera forata di acciaio inox, che ruota supportato da tre cilindri interni, rivestiti in gomma. Mentre la parte liquida filtra all'interno del rullo attraverso i fori del tamburo e si raccoglie nella tramoggia inferiore per essere convogliata allo stoccaggio in laguna a cielo aperto, la frazione solida resta sulla superficie esterna del tamburo. Un'apposita lama in acciaio provvede, quindi, a staccare dal tamburo la frazione solida che viene lasciata cadere direttamente sulla platea di stoccaggio in cemento.

La frazione solida viene, successivamente, miscelata a materiale lignocellulosico (paglia) per subire un processo di compostaggio prima del suo utilizzo agronomico. Le condizioni aerobiche del processo comportano emissioni di ammoniaca pari al 10-55%.

2.5.2. Emissioni da ricoveri

In relazione alle varie categorie animali allevate, Agrigest dispone di differenti tipologie di strutture, con diversi valori di emissione di ammoniaca. La rimozione continua dei liquami dai ricoveri non produce emissioni di metano.

I capannoni 1-7-8-9, adibiti allo svezzamento, sono provvisti di gabbie multiple con pavimento totalmente grigliato e piano sottostante in pendenza per la separazione di feci e urine.

Il fattore di emissione è pari a 0,42 kg NH₃/posto/anno. La tecnica è considerata BAT per i ricoveri in cui è già in applicazione. Le emissioni di ammoniaca sono ridotte del 30% rispetto al sistema di riferimento (0,60 kg NH₃/posto/anno), grazie alla separazione delle urine dalla frazione solida.

Allevamento	N. Capi	Tot. Emissione Sist. Riferimento (0,60 kg NH ₃) t/anno	% Riduzione emissioni	Emissione t/anno
Capannone 1 e broda Vecchio sett. 9-8-7 Svezzamento	2250	1,35	30%	0,94

I capannoni 1 e “broda vecchio” adibiti a sala parto per scrofe sono provvisti di pavimento totalmente grigliato e piano sottostante in pendenza per la separazione di feci e urine. Il fattore di emissione è pari a 6 kg NH₃/posto/anno. La tecnica è considerata BAT in quanto già presente nel ricovero. Le emissioni di ammoniaca sono ridotte del 30% rispetto al sistema di riferimento (8,7 kg NH₃/posto/anno).

Allevamento	N. Capi	Tot. Emissione Sist. Riferimento (8,7 kg NH ₃) t/anno	% Riduzione emissioni	Emissione t/anno
Capannone 1-broda vecchio Parto-allattamento Scrofe	121	1,05	30%	0,72

I capannoni riservati a scrofe in attesa di fecondazione e gestazione presentano un pavimento totalmente fessurato con raschiatore nella fossa sottostante. Il fattore di emissione è pari a 2,2 kg NH₃/posto/anno. La tecnica è considerata BAT nei ricoveri esistenti, in cui è già presente. Le emissioni di ammoniaca sono ridotte del 40% con fessurato in cemento rispetto al sistema di riferimento (3,7 kg NH₃/posto/anno).

Allevamento	N. Capi	Tot. Emissione Sist. Riferimento (3,7 kg NH ₃) t/anno	% Riduzione emissioni	Emissione t/anno
Capannone gestazione-attesa fecondazione Scrofe	680	2,51	30%	1,75

Il capannone denominato “broda vecchio”, nella parte riservata ai verri, presenta un pavimento pieno con lettiera di paglia e raccolta manuale delle deiezioni. Il fattore di emissione è equiparabile ai valori indicati per le scrofe su pavimento con lettiera pari a 3 kg NH₃/posto/anno. Per lo stesso motivo si può considerare BAT con un abbattimento delle emissioni pari al 20% rispetto al sistema di riferimento (3,7 kg NH₃/posto/anno).

Allevamento	N. Capi	Tot. Emissione Sist. Riferimento (3,7 kg NH ₃) t/anno	% Riduzione emissioni	Emissione t/anno
Capannone broda vecchio verri	11	0,40	20%	0,33

I capannoni 4-5-10-11-12-13, molino e broda vecchio adibiti al settore accrescimento e ingrasso presentano un pavimento parzialmente fessurato con raschiatore nella fossa sottostante. Il fattore di emissione è pari a 1,8 kg NH₃/posto/anno. La tecnica si può considerare BAT nei ricoveri esistenti, in cui è già presente. Le emissioni di ammoniaca sono ridotte mediamente del 40% rispetto al sistema di riferimento (3 kg NH₃/posto/anno).

Allevamento	N. Capi	Tot. Emissione Sist. Riferimento (3 kg NH ₃) t/anno	% Riduzione emissioni	Emissione t/anno
Capannoni 4-5-10-11-12-13 –molino-broda vecchio accrescimento e ingrasso	4574	13,72	40%	5,48

La rilevazione e la quantificazione della concentrazione di odore nell'aria per gli allevamenti non è dettata da norme attualmente vigenti che ne fissino i limiti per le emissioni. Anche se esiste una metodica¹ non è applicabile in campo in quanto richiederebbe una vera e propria sperimentazione con costi elevati. Tuttavia è stata effettuata una valutazione dei gas tossici mediante i seguenti apparecchi: Impact e Neotox MK5. Entrambi le rilevazioni, effettuate per la valutazione del benessere animale, hanno dato indicazione di assoluta assenza di tossicità degli aerosol presenti sia all'interno delle stalle dove non vi sono tracce di idrogeno solforato, di idrocarburi volatili (come metano e monossido di carbonio) e la tensione parziale di ossigeno risulta nella norma. Per quanto riguarda il livello di tossicità dell'ammonica risulta 6 p.p.m al di sotto della soglia di tossicità consigliata all'interno delle strutture (10 p.p.m.)

2.5.3. Emissioni dagli stoccaggi

Lo stoccaggio degli effluenti zootecnici, palabili e non palabili, mira a garantire la sicurezza ambientale in termini di impermeabilità, tenuta e durata delle pareti e del fondo, capacità di stoccaggio in relazione ai periodi di divieto di spandimento, distanze da rispettare rispetto a corsi d'acqua, centri abitati, strade, punti di captazione di acque destinate ad uso domestico, irriguo e industriale.

E' BAT per gli stoccaggi esistenti e per quelli di nuova realizzazione, rispettare le disposizioni locali su sicurezza, distanze, capacità, ai fini della tutela dei corpi idrici e del suolo.

Per il calcolo degli abbattimenti delle emissioni viene preso come sistema di riferimento lo stoccaggio in lagune scavate nel terreno.

¹ EN 13725 (UNICEN 2003)

Agrigest produce effluenti palabili e non palabili, provenienti da un processo di separazione solido liquido avvalendosi, come già esposto, di un separatore. Sono presenti una vasca di stoccaggio a pareti verticali e struttura in cemento armato (con capacità di 200 m³), tre laghetti di stoccaggio (con capacità di 6150 m³, 1120 m³ e 3940 m³ per un totale di 10.960 m³), e una concimaia. La vasca essendo a pareti verticali è considerata BAT.

Nelle lagune presenti, ad elevata impermeabilità Agrigest non adotta tecniche considerate BAT, quali copertura con telo in plastica o spargendo in superficie paglia triturrata, torba, argilla espansa, polistirene espanso. Pur raccomandate nei paesi del Centro-Nord Europa, tali tecniche hanno un basso livello di applicabilità negli allevamenti italiani dovuto a difficoltà di tipo tecnico od operativo.

Stoccaggio di materiali non palabili:

Il quantitativo di liquame prodotto (come risulta da relazione agronomica) è pari a 14957 m³ annui. I liquami tramite un rete fognaria divisa per settori di ogni capannone, vengono convogliati nella prima vasca di stoccaggio dove avviene la separazione meccanica e la parte liquida procede nell'altra vasca e successivamente nei laghetti. La frazione solida è stoccata nella concimaia dove viene compostata. L'entità della emissione in atmosfera risulta pari al 17,3% rispetto all'azoto pervenuto allo stoccaggio, che corrisponde ad un fattore di emissione medio di 2,4 kg NH₃/capo/anno nel caso dei suini all'ingrasso e di 5,5 kg NH₃/capo/anno nel caso delle scrofe.

In questa fase le emissioni complessive di metano sono stimate in 86,3 t/anno.

Soltanto la vasca in cemento a pareti verticali è considerata BAT, dal momento che le emissioni risultano di circa il 40% inferiori rispetto alle lagune in terra.

Ai sensi della normativa regionale sulla utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, approvata con D.G.R. n. 1492 del 6 settembre 2006, il volume di stoccaggio non può essere inferiore a quello del liquame prodotto in 120 giorni; i contenitori, inoltre, devono essere dotati di un'asta graduata stabile dalla quale sia possibile desumere il volume del liquame contenuto. I bacini di stoccaggio, tra l'altro, devono essere delimitati da idonea recinzione, nonché da alberatura in grado di schermare il manufatto.

Stoccaggio di materiali palabili:

La frazione palabile, derivante dalla separazione solido liquido, viene compostata con paglia e stimata in 2900 m³ all'anno (come dichiarato nella scheda INT 1_Strutture materiali palabili integrativa alla domanda di rinnovo). Lo stoccaggio avviene su apposita platea di cemento,

delimitata da muri perimetrali, della superficie di 600 m². Il percolato viene convogliato direttamente in una laguna in terra posta a valle, tramite una apposita condotta.

In questa fase le emissioni complessive di metano sono stimate in 1,3 t/anno.

Tale tecnica è considerata BAT.

2.5.4. Emissioni dallo spandimento agronomico

Le buone pratiche relative all'uso agronomico degli effluenti, classificabili come BAT, sono riconducibili a quelle riportate nella Direttiva nitrati, rese obbligatorie nei Programmi di Azione previsti nelle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola.

A tale proposito la Regione dell'Umbria ha approvato il Programma di Azione per tali zone con Deliberazione della Giunta regionale n. 2052 del 7 dicembre 2005.

Il liquame prodotto per la maggior parte viene utilizzato per la fertirrigazione del mais in copertura avendo cura di effettuare la distribuzione per scorrimento sugli appezzamenti con minor pendenza, tale pratica riduce la superficie di emissione. Il restante quantitativo viene distribuito con carro botte con barra di spargimento a raso in strisce sui campi dove la coltura precedente era il grano/orzo e la successiva il mais o il girasole. La tecnica è considerata BAT. Nei terreni arativi, avviene l'incorporazione entro le 6 ore. Il letame viene utilizzato principalmente sugli appezzamenti dove verrà fatto il ristoppio e incorporazione entro le 24 ore. La tecnica adottata può essere considerata BAT.

2.5.5. Piano di utilizzazione agronomica

Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) è uno strumento che raccoglie le informazioni utili alla gestione della fertilizzazione con particolare riguardo all'azoto e si basa sul bilancio degli elementi nutritivi. Tale bilancio è realizzato a scala di appezzamenti aziendali considerati uniformi per tipologia di suolo, livello di fertilità, rotazione delle colture e gestione agronomica. Il PUA è finalizzato a dimostrare l'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle stesse ed è volto a definire e giustificare le pratiche di fertilizzazione adottate, rispettando i limiti di apporto degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti organici.

L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti in essi contenute, è consentita purché siano garantiti:

- 🚧 la tutela dei corpi idrici e, per gli stessi, il non pregiudizio del raggiungimento degli obiettivi di qualità ai sensi del D. Lgs. 152/06;
- 🚧 un corretto effetto concimante e/o ammendante sul suolo da parte degli effluenti, conformemente alle disposizioni contenute nel Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA);

cooperativa agricola Agrigest. I suoli sono caratterizzati da profili profondi, scarsa presenza di scheletro, classificabili come terreno franco di medio impasto, tendente all'argilloso in alcuni casi. Le colture effettuate riguardano principalmente il frumento, l'orzo, il mais ed il girasole, con rotazione biennale grano-mais o triennale grano-ristoppio-rinnovo.

2.5.6 Scarichi idrici

All'atto dell'istanza, la gestione degli scarichi a servizio dei bagni e della mensa aziendale, avviene mediante recapito al suolo tramite subirrigazione. Tale attività è stata autorizzata dal Sindaco di Montecastrilli con atto n°1289 del 24/02/1997. Non risultano acque reflue industriali.

2.5.7 Emissioni sonore

Come già descritto in precedenza, Il Comune di Montecastrilli, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95, ha adottato la zonizzazione acustica del proprio territorio con D.C.C. n.53 del 23/07/2011 e pertanto, si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97. Tali valori sono riportati in Tabella 1. La classificazione acustica del comune di Montecastrilli attribuisce all'area dell'impianto la classe IV "Aree di intensa attività umana".

Tabella 2 - Limiti relativi alla zonizzazione acustica del territorio

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
CLASSE I: Aree particolarmente protette	45	35	50	40
CLASSE II: Aree residenziali	50	40	55	45
CLASSE III: Aree miste	55	45	60	50
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60

Le emissioni sonore prodotte dall'azienda sono riconducibili ai mezzi esterni per movimentazione materie prime e animali e quindi sono irrilevanti tenuto conto anche che l'azienda si trova in un sito isolato rispetto a possibili recettori sensibili.

Nonostante ciò, la documentazione fornita dalla ditta è precedente alla zonizzazione acustica comunale per cui va effettuata la valutazione di impatto acustico, come esplicitato in prescrizione 5.

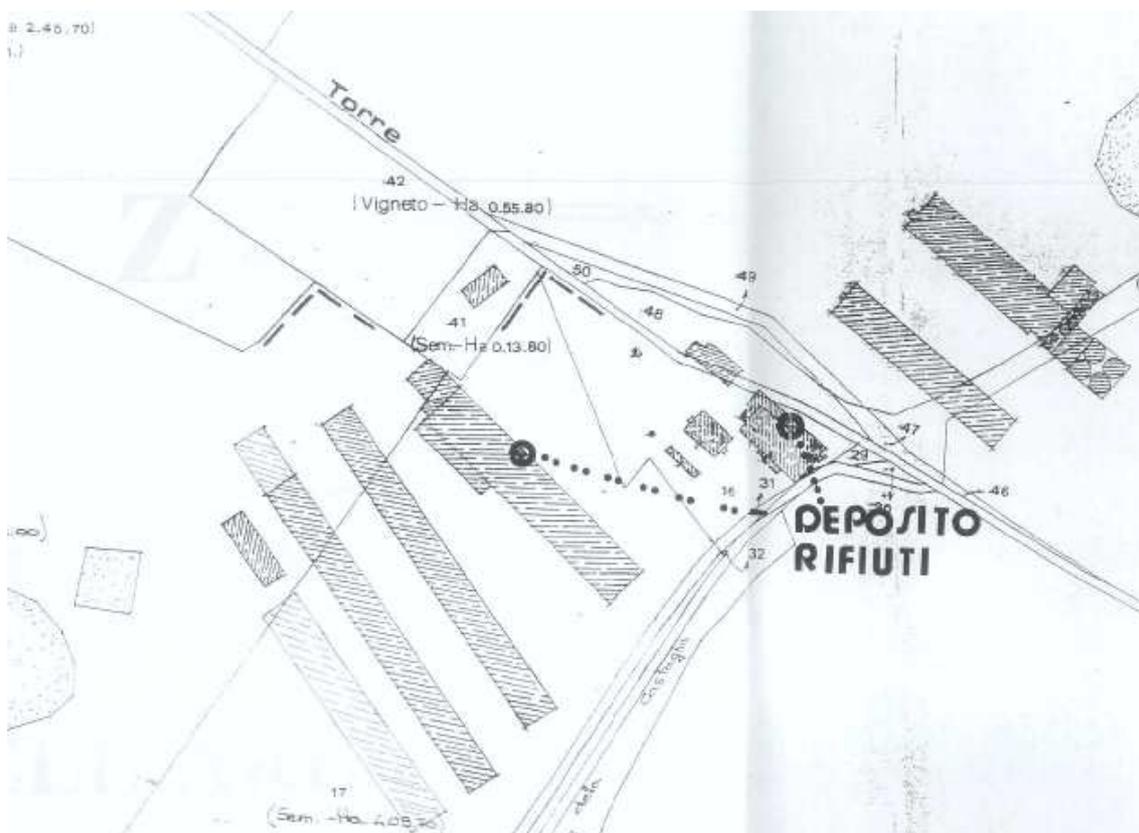
2.5.8 Rifiuti

L'azienda produce rifiuti pericolosi e non pericolosi in relazione alle attività di servizio alle diverse fasi del ciclo produttivo. E' da notare che la ditta è autorizzata alla gestione di un cimitero aziendale per il sotterramento degli animali morti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in contenitori e al chiuso. Dai vari cicli produttivi dell'impianto IPPC derivano i seguenti rifiuti pericolosi prodotti e non riportati nell'elenco completo con i relativi quantitativi:

Tabella 3 – Elenco codici CER prodotti

Codice CER ⁶⁷	Descrizione del rifiuto	Impianto o fase di provenienza ⁶⁸	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio ⁶⁹	Modalità di stoccaggio ⁷⁰	Destinazione ⁷¹	Modalità di trasporto
			anno	quantità (t)				
18 02 07 *	medicinali citotossici e citostatici	Scheda C2 lettera N	2010	0,020		cisternette	Gesenu Spa	Ditta autorizzata
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Scheda C2 lettera N	2010	0,006		fusti	Gesenu Spa	Ditta autorizzata
17 04 05	Rottami in ferro e acciaio	Scheda C2 lettera N	2010	0,150		Su platea	Gesenu Spa	Ditta autorizzata

La classificazione dei rifiuti è eseguita in conformità alla normativa vigente. I rifiuti speciali sono conferiti ad imprese di raccolta, trasporto e smaltimento in possesso di regolare autorizzazione. La relativa documentazione è conservata in Stabilimento. La movimentazione dei rifiuti è registrata sui registri di carico e scarico e sui formulari di identificazione per il trasporto, conservati in Stabilimento. Annualmente i rifiuti prodotti sono comunicati nel Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (MUD).



I rifiuti generati dall'azienda sono quelli dell'attività allevatoriale e quindi del complesso IPPC gestiti, naturalmente, insieme a quelli dell'attività agricola di coltivazione dei terreni. Tali rifiuti sono stoccati in azienda, come previsto dalla normativa, fino ad un massimo di 20 m³ per quelli speciali non pericolosi e fino ad un massimo di 10 m³ per i rifiuti pericolosi. L'azienda è dotata di apposito locale (identificato dalla lettera R su sfondo giallo), dove vi sono contenitori idonei separati per ogni categoria di rifiuti.

Il deposito di carburanti agricoli è a norma con vasca di contenimento e relativo CPI rilasciato dal comando dei vigili del Fuoco di Terni in data 07/06/2011 al protocollo n.6616 (cod. Pratica n.1216). L'azienda effettua la derattizzazione secondo un piano predisposto a motivo dell'attività allevatoriale. Non sono previsti sistemi di allarme o di emergenza legati all'esiguità dei rifiuti prodotti. Per la raccolta delle boccette vuote dei farmaci, sono presenti contenitori idonei localizzate nell'ingresso dei locali di stabulazione.

2.5.9 Sottoprodotti di origine animale

Le carcasse degli animali morti, allo stato attuale, vengono interrate presso il cimitero aziendale autorizzato dal Comune di Montecastrilli con atto n.0609/2004 ai sensi del Reg. CE 1774/2002.

Il sopracitato regolamento è stato sostituito, nel 2009, dalla norma igienica CE 1069/2009.

2.5.10 Utilizzazione agronomica reflui

L'Agrigest gestisce direttamente la quantità di effluente utilizzato ai fini agronomici in quanto i terreni oggetto di spargimento sono gestiti in parte da Agrigest Soc. Coop. a r.l. e sono situati nei comuni di Montecastrilli, Amelia e Narni; mentre una parte dei terreni viene messa a disposizione dell'Azienda Secondi Ester e sono situati nel Comune di Amelia.

Dalla relazione agronomica allegata alla domanda di rinnovo AIA, a firma del dott. Parasecolo e datata 25/05/2009, si evince che i terreni disponibili dall'azienda sono ampiamente esaustivi all'utilizzo degli effluenti prodotti (calcolati come quantitativo di azoto al campo).

Sempre nella stessa relazione si evince come il volume di liquame prodotto sia al di sotto della capacità di stoccaggio delle due vasche di stoccaggio dei liquami e i tre laghetti e pertanto le dimensioni delle vasche sono sufficienti per le esigenze aziendali.

2.5.11 Emissioni al suolo

Non sono indicati incidenti pregressi o valutazioni di altro genere che possano far presumere la presenza di inquinamenti pregressi.

2.5.12 Sistema dei trasporti

I mezzi in entrata allo stabilimento sono dovuti in generale all'approvvigionamento di materie prime per la formulazione del mangime aziendale mentre in uscita sono dovuti a trasporto dei capi di bestiame. Inoltre sono presenti movimentazioni di mezzi di lavorazione dei terreni agricoli e destinati alla fertirrigazione.

Nel passato non si sono verificati incidenti (sversamenti per incidenti con contenitori, rottura impianti, ecc.) che possano far presumere la presenza di inquinamenti pregressi.

2.6. Sistemi di contenimento/abbattimento

2.6.1 Emissioni in atmosfera

Non sono presenti sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

2.6.2 Emissioni in acqua

Non sono presenti impianti di depurazione.

2.6.3 Emissioni sonore

Come già evidenziato al precedente punto 2.5.3 le emissioni sonore non rappresentano una criticità ambientale.

3. Gestione dei reflui zootecnici

Ai sensi della DGR 1492/06 la società Agrigest Soc. Coop. a r.l. ha effettuato le rispettive comunicazioni:

- 🚧 Al Comune di Montecastrilli come produttore e utilizzatore (Racc. n.13614654944-1 del 30/05/2009);
- 🚧 Al Comune di Amelia (Racc. n.13614654942-9 del 30/05/2009) e di Narni (Racc. n.13614654941-8 del 30/05/2009) come utilizzatore.

L'azienda produce effluenti da allevamento di suini.

I volumi di liquame prodotti e l'azoto netto al campo contenuto negli effluenti sono stati desunti dalle tabelle allegate al Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, approvato con Deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria n. 2052 del 7 dicembre 2005.

Il liquame annualmente prodotto da Agrigest nel centro zootecnico situato in Voc. Torre di Picchio, è pari a 19943 m³, di cui:

- 🚧 13647 m³ sottoposti a trattamento di separazione solido-liquido. La frazione liquida risultante è pari al 75% del volume iniziale (m³13646x75%=10235 m³).
- 🚧 6296 m³ annui quota di liquame tal quale, non sottoposta a trattamento di separazione.

In seguito a separazione, la frazione liquida rimanente è dell'80% del volume (dati CRPA), che risulta pari a: 13647*80%=10917 m³, la frazione solida rimanente è pari a 2729 m³.

Il calcolo dell'azoto al campo è stato calcolato secondo la Tab. 1 della DGR 1492/2006, moltiplicando le tonnellate dei suini presenti per il coefficiente (che varia in base alla tipologia di animale):

Tabella 4 – Quantità degli effluenti prodotti dall'allevamento Agrigest soc. Coop. a r.l.

Categorie di animali e n° capi in fase di Stabulazione		Peso vivo medio (t)	Azoto al campo (Valore Tab.1 DGR 1492/06) (kg/t p.v./anno)	Azoto al campo (kg/anno)	Letame (Valore Tab.2 DGR 1492/06) (m³/t p.v./anno)	Quantità effluente prodotta (m³/anno)
<i>Scrofe in attesa di calore, gestazione e parto</i>	613	110.34	101	11144	--	-
<i>Post svezzamento</i>	1400	25.2	101		--	-
<i>Accrescimento e ingrasso capannoni 10-11-12-13-broda vecchio</i>	2180	196	110	21670	--	-
<i>Verri</i>	11	2.75	110		--	-
TOTALE	4204	538	--	32814	--	-

L'azoto totale netto al campo contenuto nelle frazioni liquide e immesso nelle vasche con processo di separazione è pari a 32814 kg/anno.

Considerando che l'azienda effettua un trattamento dei reflui, mediante separazione meccanica delle frazioni solide, la ripartizione dell'azoto, secondo la tabella 3 del Programma di azione per le zone vulnerabili è:

🚧 **per le frazioni solide pari al 30% e cioè $(32814 \cdot 30\%) = 9488$ kg di N;**

🚧 **per le frazioni liquide pari al 70% e cioè $(32814 \cdot 70\%) = 22969$ kg di N.**

Nella stalla afferente alle vasche senza trattamento di separazione, il calcolo avviene secondo i dati sintetizzati in tabella:

Categorie di animali e n° capi in fase di Stabulazione		Peso vivo medio (t)	Azoto al campo (Valore Tab.1 DGR 1492/06) (kg/t p.v./anno)	Azoto al campo (kg/anno)	Letame (Valore Tab.2 DGR 1492/06) (m³/t p.v./anno)	Quantità effluente prodotta (m³/anno)
<i>Accrescimento e ingrasso capannoni 4-5, ingrasso molini</i>	1590	143	110	15730	--	-
TOTALE	1590	143	--	15730	--	-

L'azoto da considerare ai fini della comunicazione agronomica è dato dalla somma delle due aliquote, precedentemente calcolate per la frazione liquida e cioè:

$$22969 \text{ kg di N} + 15730 \text{ kg di N} = 38699 \text{ Kg di N}$$

Tale frazione liquida viene utilizzata in gran parte per la fertirrigazione del mais in copertura, distribuendo il refluo tra le file delle piante o per aspersione mediante irrigatori del tipo a largo

raggio sulle stoppie di frumento e orzo, sulle cui superfici verranno seminate successivamente mais o girasole.

La frazione solida, pari a 3411 metri cubi annui ca, derivante dal trattamento di separazione solido liquido del liquame prodotto ($m^3 13647 \times 25\% = 3411 m^3$), subisce un processo di compostaggio con paglia e un successivo periodo di maturazione di circa sei mesi in platea. L'azoto contenuto è pari a **kg. 7875** ed è impiegato prevalentemente sulle superfici destinate al ristoppio.

Dal Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) presentato da Agrigest risulta un quantitativo di azoto totale al campo pari a:

Azoto netto al campo totale	Azoto nelle frazioni solide	Azoto nelle frazioni liquide
46574 kg	7875 kg	38699 kg

Considerando che presso l'area dello stabilimento di Agrigest sono presenti 70 (settanta) ovini da carne la cui produzione di azoto (considerando p.v. tot pari a 3,5 tonn per il coefficiente di 99 kg di N/tonn di peso vivo), è 346 kg/anno sottoforma sia di deiezioni dirette che di letame.

Considerando sia l'allevamento di suini che i capi avicoli si deduce che l'azoto prodotto in forma liquida (liquame) è di 38699 kg/anno; mentre i letami prodotti sono 8221 kg di N/anno.

I terreni disponibili hanno una superficie totale pari a 186,04 ettari.

La normativa regionale, approvata con D.G.R. n.1492 del 6 settembre 2006, consente un apporto di 240 kg di azoto per ettaro per anno da liquami o materiali ad essi assimilati, fuori dalle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola. Tale quantitativo medio aziendale, può essere aumentato fino ad un massimo di 340 kg di azoto per ettaro per anno, qualora venga presentato il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), in cui siano elencati in dettaglio tutti i fattori, in entrata ed in uscita, relativi al bilancio azotato di ogni singola coltura per anno di coltivazione.

I quantitativi medi di azoto per ettaro per l'utilizzo di letame è 340 kg, e gli ettari necessari sono pari a $8221:340 = 24,17$; mentre i quantitativi medi di azoto per ettaro per l'utilizzo degli effluenti non palabili è 240 Kg, e gli ettari utilizzati sono $38699:240=161,24$.

Quindi per l'utilizzazione agronomica sono necessari 186 ha considerando che l'Agrigest ha 226,44 ha per l'utilizzo degli effluenti, si può affermare che i terreni disponibili sono sufficienti.

3. Bonifiche ambientali

Il sito sul quale insiste lo stabilimento non è da considerarsi un sito inquinato ai sensi del D.lgs.152/06 e s.m. e i., in virtù delle specifiche attività antropiche precedenti ed in atto.

4. Rischi di incidente rilevante

Sulla base delle sostanze utilizzate per lo svolgimento dell'attività produttiva, l'Azienda dichiara di non essere assoggettata all'applicazione del D.lgt. 334/99 e s.m. e i.

5. Sistemi di gestione

L'Azienda non ha attivato sistemi di gestione certificati o certificabili.

6. Stato di applicazione delle BAT

Le BAT di riferimento sono contenute nei seguenti documenti:

- ✚ *Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) – Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs, European Commission Luglio 2003;*
- ✚ *- Linee Guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili – Categoria 6.6 impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini (D.M.A. 29/01/2007 S.O. n. 127 alla G.U. n. 125 del 31/05/2007).*

Le BAT sono articolate secondo la classificazione riportata in tabella 4, nella quale sono anche indicate quelle applicabili all'impianto in esame.

BAT	Applicabilità
Buone Pratiche Agricole	SI
Tecniche Nutrizionali	SI
BAT per i trattamenti aziendali degli effluenti	NO
BAT per la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi	NO
BAT per lo spargimento di effluenti non palabili (liquami e materiali assimilati)	SI

Di seguito lo stato di applicazione delle singole BAT esaminate nei diversi aspetti trattati.

Tabella 5: Tabella di sintesi sullo stato di applicazione delle BAT

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
1.1 BUONE PRATICHE AGRICOLE					
Attuazione programmi di informazione e formazione del personale aziendale	X				
Accurata registrazione dei consumi energetici e delle materie prime	X				
Predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni e incidenti non previsti	X				
Messa a punto di un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	X				
Interventi sulle strutture di servizio affinché siano pulite e asciutte (silos, aree di defecazione e di esercizio, aree di caricamento animali, ecc.)	X				
Pianificazione di tutte le attività del sito	X				
1.2 RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ACQUA					
Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o idropultrici	X				
Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione degli abbeveratoi	X		X		Non applicabile nei capannoni dove l'alimentazione è a broda
Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici	X				
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti, ecc.	X				
Isolamento tubazioni fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento			X		
Coprire eventuali cisterne di raccolta acqua			X		
1.3 RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA TERMICA					
Separazione netta spazi riscaldati da quelli a T_{amb} .	X		X		Applicabile nei capannoni dove è previsto il riscaldamento. Non applicabile perché non effettuano il riscaldamento dei
Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri	X		X		
Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	X		X		
Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	X		X		

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
Rafforzamento coibentazione pavimento dove la falda freatica è molto alta			X		capannoni
Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore			X		
1.4 RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGIA ELETTRICA					
Ricorso alla ventilazione naturale quando possibile	X		X		Applicata solo in alcuni capannoni, in altri è presente la ventilazione forzata
Prevenzione fenomeni di resistenza dei ventilatori con adeguata manutenzione	X				
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante		X			
Impiego di adeguate lampade con il minimo consumo energetico e programmazione adeguata dei periodi di illuminazione	X				Periodo di illuminazione di 8 h/giorno specificando che si tratta di luci al neon. Le 8 ore corrispondono alle 8 ore di presenza giornaliera del personale tecnico;
3. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI NH₃					
Basse portate di ventilazione e basse velocità dell'aria sulla superficie dei liquami	X				
Rimozione frequente delle deiezioni dalle fosse di raccolta interne ai ricoveri		X			si tratta di grigliati e non di pavimento liscio. Tuttavia, gli escrementi cadono sotto e vengono convogliati verso i punti di raccolta ad intervalli regolari.
Ottimizzazione dell'isolamento termico	X				
Strutture coibentate	X				
Intervento sulle superfici di stabulazione in modo da renderle sufficientemente lisce da consentire pulizie efficienti			X		
5. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DAGLI STOCCAGGI DI MATERIALI NON PALABILI					

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
Realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	X				
Realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzate	X				
Svuotamento periodico per ispezioni e interventi di manutenzione	X				Ispezione eseguita una volta l'anno Verificare tenuta mura
Copertura delle vasche (coperture rigide, flessibili, galleggianti)			X		Non è applicabile per la laguna in terra
Presenza di un asta graduata stabile dalla quale sia possibile desumere il volume del liquame contenuto	X				
Delimitazione con idonea recinzione della laguna in terra	X				
Delimitazione con idonea recinzione della vasca di rilancio in c.a.			X		Non è presente una vasca di rilancio
Delimitazione con alberatura della laguna in terra	X				
Delimitazione con alberatura della vasca di rilancio in c.a.			X		
<i>RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DALLO SPANDIMENTO</i>					
Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interrimento entro le 24 ore	X				Trasporto del liquame mediante autobotte; distribuzione con immissione del liquame nel solco immediatamente richiuso, o interrimento entro le 24 ore successive tramite operazioni di erpicatura/aratura, oppure distribuzione mediante organi interratori
Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo	X				

PREMESSA

*La presente autorizzazione è rilasciata facendo riferimento alla capienza massima di allevamento pari a **6950** capi suini per ciclo (riferito ai dati forniti nell'istanza di rinnovo).*

Sulla base di quanto detto sopra, in riferimento alle normative applicabili al complesso industriale, sulla base della linea guida sulle MTD del settore allevamenti avicoli intensivi, si propone di prescrivere, ove non diversamente specificato, di cui agli allegati che seguono.

PRESCRIZIONE 1 – Emissioni in atmosfera

Emissioni Puntuali

Non esistono emissioni puntuali convogliate o da convogliare.

Le emissioni provenienti dai silos derivanti da operazioni periodiche di caricamento del mangime si ritengono non rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico in relazione alla frequenza e alla modalità di scarico e travaso degli stessi. Il Gestore è comunque tenuto ad osservare le prescrizioni relative alle Emissioni Diffuse di seguito riportate.

Emissioni Diffuse

Il Gestore in linea con lo stato dell'arte in materia, secondo la configurazione del complesso industriale e le criticità riscontrate deve procedere, al fine di ridurre il trasporto eolico di sostanze e la diffusione di odori, a:

- 1) effettuare il caricamento del mangime nei silos garantendo un'adeguata altezza di caduta e assicurando nei tubi di scarico la più bassa velocità che è tecnicamente possibile;*
- 2) garantire l'utilizzazione di mezzi coperti per il trasporto interno ed esterno delle materie prime;*
- 3) nebulizzazione con acqua di strade e piazzali dove è più frequente la presenza di particolato e /o in condizioni di clima secco;*
- 4) stoccaggio al chiuso o comunque in contenitori al chiuso di sostanze e/o rifiuti che possono generare cattivi odori;*
- 5) il lavaggio e la sanificazione dei capannoni deve avvenire in condizioni tali da evitare la dispersione verso l'esterno di aerosol;*
- 6) Utilizzazione di tecniche di stabulazione a ridotta emissione di ammoniacca;*
- 7) Rimozione frequente degli effluenti;*
- 8) Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti;*
- 9) Stoccaggio dei materiali palabili su platea di cemento con sistema di raccolta del percolato*
- 10) vasche che resistano alle sollecitazioni meccaniche, termiche e alle aggressioni chimiche*

- 11) *basamenti e pareti delle lagune impermeabilizzate;*
- 12) *svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno), per ispezioni ed eventuale manutenzione;*
- 13) *miscelazione del liquame solo in occasione del prelievo per gli spandimenti;*
- 14) *utilizzazione di tecniche di spandimento a ridotto impatto ambientale;*
- 15) *l'utilizzo agronomico del letame è consentito dopo un periodo minimo di stoccaggio e maturazione di 90 giorni;*
- 16) *lo spargimento del liquame su arativi dovrà avvenire con dispositivo a bassa pressione ed erogatore a gocce grandi onde evitare formazione di aerosol, seguita da incorporazione nel terreno entro le 24 ore successive;*
- 17) *l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni contenute nel Codice di Buona Pratica Agricola per la protezione delle acque dai nitrati, approvato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con D.M. 19 aprile 1999, e nel rispetto della disciplina regionale sulla utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, approvata con D.G.R. n. 1492 del 06/09/2006;*
- 18) *le modifiche gestionali e strutturali al PUA (variazioni dei terreni e/o dei quantitativi complessivi di effluenti prodotti, esigenze colturali e/o agronomiche correlate alla buona pratica agricola) saranno segnalate alla Autorità competente che aggiornerà di conseguenza l'autorizzazione inserendo, eventualmente, ulteriori o diverse prescrizioni;*
- 19) *l'alimentazione dei suini dovrà essere per fasi con aggiunta di fitasi.*

Comunicazioni fertirrigazione

L'azienda dovrà comunicare tempestivamente (via fax) le date in cui verranno effettuate le operazioni di fertirrigazione per consentire ai tecnici operanti presso la Sezione territoriale di Arpa Umbria, la verifica e la correttezza delle operazioni e prescrizioni sopra indicate.

PRESCRIZIONE 2 - Emissioni in acqua

Reflui domestici

Si autorizza lo scarico dei reflui domestici (n° 1 scarico) provenienti dall'insediamento e recapitanti sul suolo/sottosuolo, mediante impianto composto da fossa Imhoff e subirrigazione, nel rispetto delle indicazioni contenute nella DGR 1171/2007 "Disciplina degli scarichi delle acque reflue – Approvazione e s.m.i." e delle seguenti prescrizioni:

- 1) *il Gestore deve fornire planimetria aggiornata indicante la/le fossa/e Imhoff, i relativi pozzetti e i punti di scarico alla Provincia di Terni e ad Arpa Umbria Sezione territoriale competente;*
- 2) *devono essere rispettate le norme tecniche generali riguardanti la tutela delle acque dall'inquinamento impartite con delibera del Comitato dei Ministri del 04/02/1997;*
- 3) *mantenere accessibili ed ispezionabili l'impianto e i pozzetti di raccolta e di cacciata ubicati rispettivamente a monte e a valle della fossa Imhoff;*
- 4) *l'area interessata dal sistema di smaltimento non deve essere mai pavimentata o sistemata analogamente al fine di non ostacolare il passaggio di aria nel terreno;*
- 5) *garantire nel tempo il corretto stato di manutenzione e funzionamento dell'intero sistema;*
- 6) *consentire ispezioni, verifiche e controlli in qualsiasi ora e periodo dell'anno al personale degli organi di controllo;*
- 7) *comunicare all'Autorità Competente qualsiasi variazione rispetto al progetto fornito a corredo della domanda di autorizzazione allo scarico;*
- 8) *provvedere a richiedere nuova autorizzazione in caso di modifica e/o ampliamento dell'insediamento che comporti variazioni quali - quantitative dello scarico;*
- 9) *periodicamente deve essere effettuata ove presente, l'estrazione del fango e della crosta dal sistema di trattamento impiegato;*
- 10) *i fanghi devono essere asportati a mezzo ditta autorizzata e registrati secondo le vigenti disposizioni legislative in materia di smaltimento dei rifiuti (parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m. e i.);*
- 11) *il materiale di risulta derivante dai lavori di dismissione della fossa Imhoff e dell'impianto di subirrigazione esistenti dovranno essere smaltiti ai sensi della normativa vigente.*

Reflui industriali

Non esistono reflui industriali presso l'impianto.

Acque meteoriche (acque reflue di dilavamento/prima pioggia)

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, se sugli stessi non sono presenti stoccaggi di materiale (sia materia prima che rifiuti che sostanze chimiche) pericoloso e/o inquinato potranno avvenire tramite ruscellamento superficiale.

Qualora quanto sopra descritto non risulti tecnicamente possibile, al fine di evitare la miscelazione dei liquidi derivanti dal dilavamento delle acque meteoriche dei piazzali e da eventuale stoccaggio dei rifiuti, il Gestore è tenuto ad adeguare e prevedere la separazioni delle reti (come previsto da normativa vigente).

Gestione reflui zootecnici

Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) è uno strumento che raccoglie le informazioni utili alla gestione della fertilizzazione con particolare riguardo all'azoto e si basa sul bilancio degli elementi nutritivi. Tale bilancio è realizzato a scala di appezzamenti aziendali considerati uniformi per tipologia di suolo, livello di fertilità, rotazione delle colture e gestione agronomica. Il PUA è finalizzato a dimostrare l'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle stesse ed è volto a definire e giustificare le pratiche di fertilizzazione adottate, rispettando i limiti di apporto degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti organici.

L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti in essi contenute, è consentita purché siano garantiti:

- ✚ la tutela dei corpi idrici e, per gli stessi, il non pregiudizio del raggiungimento degli obiettivi di qualità ai sensi del D. Lgs. 152/06;*
- ✚ un corretto effetto concimante e/o ammendante sul suolo da parte degli effluenti, conformemente alle disposizioni contenute nel Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA);*
- ✚ l'adeguatezza della quantità di azoto efficiente applicata al suolo e dei tempi di distribuzione commisurati ai fabbisogni delle colture;*
- ✚ Il rispetto delle norme igienico-sanitarie, urbanistiche e di tutela ambientale.*

Dalla cartografia riportata, si evince che le superfici interessate dall'utilizzo agronomico della frazione liquida e del compost derivante dal trattamento della frazione solida con paglia, non ricadono all'interno delle aree dichiarate vulnerabili da nitrati di origine agricola, secondo la perimetrazione definita dalla Regione Umbria con D.G.R. n.1201 del 19 luglio 2005. Pertanto, la utilizzazione agronomica dei reflui prodotti, dovrà rispettare le disposizioni contenute nella direttiva tecnica regionale sulla utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, approvata dalla Regione Umbria con Deliberazione n. 1492 del 6 settembre 2006.

I terreni interessati alla utilizzazione agronomica dei reflui palabili e non palabili prodotti da Agrigest, sono conferiti in godimento per la gestione associata degli stessi, dai soci della cooperativa agricola Agrigest. I suoli sono caratterizzati da profili profondi, scarsa presenza di scheletro, classificabili come terreno franco di medio impasto, tendente all'argilloso in alcuni casi. Le colture effettuate riguardano principalmente il frumento, l'orzo, il mais ed il girasole, con rotazione biennale grano-mais o triennale grano-ristoppio-rinnovo.

I volumi di liquame prodotti e l'azoto netto al campo contenuto negli effluenti sono stati desunti dalle tabelle allegate al Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, approvato con Deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria n. 2052 del 7 dicembre 2005.

PRESCRIZIONE 3 – Gestione sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. CE 1069/2009

Per quanto riguarda la gestione dei sottoprodotti di origine animale, si fa presente che il Comune di Montecastrilli ha autorizzato il cimitero aziendale con atto n.0609 del 2004. Allo stato attuale, viste le vigenti normative in materia, non può più ritenersi valida la precedente autorizzazione in quanto occorre considerare che:

- ✚ il Reg 1069/2009 prevede che i cimiteri aziendali possano essere autorizzati solo in isolate*
- ✚ i suini deceduti attualmente ubicati c/o cimitero aziendale rientrano nella categoria 2 di sottoprodotto di origine animale;*
- ✚ che il Reg. 1069/09 art. 13 prevede che i trattamenti previsti per la categoria 2 sono: incenerimento, co-incenerimento, in discarica dopo sterilizzazione, utilizzati per fertilizzanti, compost o biogas ecc;*
- ✚ considerando il fatto che l'area non può essere considerata una discarica sia per caratteristiche che per tipologia di materie in ingresso.*

Per quanto sopra esplicitato si prescrive che la gestione e lo smaltimento delle carcasse degli animali morti deve essere effettuata dal Gestore nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento CE n. 1069/2009.

*In particolare il Gestore è tenuto a predisporre e presentare **entro tre mesi** dal rilascio della presente autorizzazione, alla Provincia di Terni, Arpa Sezione Territoriale competente, all'ASL e al Comune, uno studio di fattibilità relativo alla modalità di gestione delle carcasse degli animali, che potrà altresì riportare soluzioni che possano limitare i rischi di contaminazione (ad esempio: prevedere un'area di decontaminazione o ridurre il numero dei trasporti prevedendo l'utilizzo di celle frigorifere). L'attuazione e la messa a regime della gestione delle carcasse animali, ai sensi del Regolamento CE n. 1069/2009, dovrà avvenire entro i tre mesi successivi alla presentazione dello studio di fattibilità.*

PRESCRIZIONE 4 - Gestione effluenti zootecnici in ambito regionale

Stoccaggio dei liquami

- 1. Il Gestore è tenuto a garantire una capacità di stoccaggio dei liquami e materiali ad essi assimilati, destinati all'utilizzazione agronomica, di almeno 120 giorni, ai sensi della DGR 1492/2006.*
- 2. Al fine di verificare le condizioni di tenuta idraulica delle lagune in terra utilizzate per lo stoccaggio dei liquami deve essere presentata una relazione geologica, entro 60 giorni dal*

rilascio dell'AIA, da parte di un tecnico abilitato che verifichi le caratteristiche stratigrafiche dei terreni che caratterizzano la laguna e la permeabilità del fondo e delle pareti della laguna. Il Gestore è tenuto a verificare la effettiva capacità di stoccaggio della laguna. Qualora i terreni della laguna in terra abbiano un coefficiente di permeabilità $K > 10^{-7}$ cm/sec, il Gestore è tenuto a riportare nella Relazione Geologica le soluzioni tecniche per l'impermeabilizzazione della laguna conformemente alla DGR 1492/2006 art.9, com.6, indicandone le relative tempistiche di realizzazione.

- 3. Il Gestore è tenuto ad eseguire l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti della vasca in c.a. mediante materiale naturale od artificiale al fine di evitare percolazioni o dispersioni degli effluenti stessi all'esterno, entro 180 giorni dal rilascio della presente autorizzazione;*
- 4. Il Gestore è tenuto a dotare la vasca in c.a. dei liquami di adeguata copertura o idonea recinzione anche ai fini della sicurezza degli operatori, entro 180 giorni dal rilascio della presenta autorizzazione*
- 5. Gli stoccaggi dei liquami e dei materiali ad essi assimilati devono consentire di accogliere anche le acque di lavaggio delle strutture, degli impianti e delle attrezzature zootecniche, fatta eccezione per le trattrici agricole, quando queste acque vengano destinate all'utilizzazione agronomica. Le acque meteoriche provenienti da superfici scoperte impermeabilizzate interessate dalla presenza di effluenti di allevamento devono essere convogliate alle strutture di stoccaggio. Vanno escluse, attraverso opportune deviazioni, le acque bianche provenienti da tetti e tettoie nonché le acque di prima pioggia provenienti da aree non connesse all'allevamento.*
- 6. Le lagune in terra di stoccaggio dei liquami devono essere munite di opportuna recinzione che eviti fisicamente l'ingresso improprio e di un'asta graduata stabile dalla quale sia possibile desumere il volume del liquame contenuto. Il Gestore, inoltre, deve provvedere a completare l'alberatura perimetrale della laguna qualora non presente.*
- 7. Nella gestione dello stoccaggio dovranno essere utilizzate tutte le migliori tecniche disponibili onde contenere l'odore.*
- 8. La rimozione dei liquami dal capannone Broda vecchio nel quale è presente il pavimento pieno con lettiera in paglia, deve avvenire con frequenza giornaliera.*
- 9. Il Gestore è tenuto ad installare entro 90 giorni dal rilascio della presente autorizzazione un misuratore di portata dei liquami, a monte della laguna in terra in corrispondenza del pozzetto di ispezione.*
- 10. Il Gestore deve provvedere con frequenza annuale allo svuotamento della vasca di stoccaggio in c.a. e della laguna in terra, per l'esecuzione delle ispezioni visive atte a monitorare lo stato*

di conservazione dell'impermeabilizzazione dei manufatti. Tale operazione deve essere comunicata ad Arpa sezione territoriale competente, con un anticipo di almeno 7 giorni.

Trasporto

Il Gestore è tenuto ad effettuare il trasporto degli effluenti, destinati all'utilizzazione agronomica, dal luogo di produzione e/o di stoccaggio ai terreni di spandimento, nel modo seguente:

- 1. il trasporto deve essere effettuato tramite idonei mezzi onde evitare fuoriuscite e inconvenienti igienico sanitari e deve essere corredato da un documento di accompagnamento sottoscritto dal legale rappresentante dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e dall'eventuale trasportatore.*

Il documento di accompagnamento deve essere redatto tenendo conto delle disposizioni dettate dall'art. 10 del DGR 7 Dicembre 2005 n. 2052 e art.11 della DGR 6 settembre 2006 n.1492.

Una copia del documento di accompagnamento deve essere trattenuta dal produttore del materiale trasportato ed una dal destinatario utilizzatore. Una eventuale terza copia sarà trattenuta dal trasportatore qualora sia diverso dal produttore o dal destinatario utilizzatore.

Le copie del documento di accompagnamento devono essere conservate dagli interessati per almeno quattro anni e, se del caso, messe a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Il documento di accompagnamento deve essere corredato anche da copia delle comunicazioni di cui al punto 1.3 della DGR 387/10;

- 2. all'interno dei terreni a disposizione della stessa azienda da cui si origina il materiale trasportato, ancorché abbiano soluzioni di continuità, il trasporto deve essere effettuato tramite idonei mezzi onde evitare fuoriuscite e inconvenienti igienico sanitari, senza l'obbligo del documento di accompagnamento di cui al precedente punto 1, purché non vengano attraversate vie o strade non di proprietà dell'azienda.*

Tuttavia, il trasporto di tali materiali deve essere accompagnato da copia della comunicazione di cui al punto 1.3 della DGR 387/10 e/o agli art. 13/14 della DGR 2052/2005 e/o agli art.12/13 della 1492/2006, dalla quale si evincano le superfici interessate dall'utilizzazione degli stessi materiali.

Comunicazione

- 1. Ai sensi della DGR 387/2010, il Gestore è tenuto a presentare un Documento Unico di Comunicazione tramite apposita procedura informatizzata al Sindaco del comune in cui sono ubicati i terreni e a tutti gli Enti/Organi preposti ai controlli, sottoscritto congiuntamente dal produttore e dall'utilizzatore degli effluenti, dal trasportatore e dallo stoccatore.*

2. *In attesa dell'attivazione della procedura informatizzata di cui al punto precedente, il Documento Unico di Comunicazione deve essere inviato in forma cartacea con raccomandata A/R almeno 30 giorni prima dell'inizio delle operazioni di utilizzazione, all'A.C. in materia di AIA, alla Provincia, all'Arpa sezione territoriale competente, al Comune ove ha sede l'azienda produttrice oltre che al Comune ove avviene lo spandimento. Si precisa che una volta attivata la procedura di cui al punto 1, quella sarà l'unica procedura consentita.*
3. *Il documento deve contenere tutte le informazioni di cui alla DGR 2052/2005 e alla DGR 1492/2006 e ad esso deve essere allegato un Piano particellare dei terreni oggetto di spandimento, corredato di planimetria catastale in scala adeguata, con indicate le superfici e l'estensione delle aree interessate dallo spandimento calcolate al netto di fasce di rispetto;*
4. *Il Gestore è tenuto a presentare **annualmente** copia del Piano particellare di cui sopra con indicate le aree interessate dallo spandimento nell'anno di riferimento, le quantità di effluente da utilizzare, le modalità con cui viene effettuato lo spandimento.*
5. *Il Gestore deve dare tempestivamente informazione scritta agli enti di cui al punto 2 delle eventuali variazioni dei dati contenuti nel documento unico di comunicazione. Qualora le variazioni riguardino tipologia, quantità, caratteristiche degli effluenti di allevamento, o ubicazioni dei terreni destinati all'utilizzazione agronomica, devono essere trasmesse almeno 30 giorni prima dell'inizio delle attività annuali di spandimento.*
6. *Nel corso dell'annata agraria il Gestore è tenuto ad effettuare la comunicazione di inizio e fine spandimento, almeno 2 giorni lavorativi prima dell'inizio delle operazioni, ad Arpa sezione territoriale competente. Tale comunicazione deve essere riferita ad un periodo limitato nel tempo (massimo 20 giorni) e contenere specifiche indicazioni sia sulle colture che sulle particelle interessate, secondo la " scheda utilizzazione agronomica" approvata da Arpa con DD. n.151 del 04/04/2011.*

Modalità di utilizzazione agronomica

Le modalità di utilizzazione agronomica degli effluenti devono rispettare le disposizioni previste dalla DGR 7 Dicembre 2010 n. 2052, dalla DGR 6 settembre 2006 n.1492 e dalle MTD previste dalle Linee Guida (MTD – s.o. alla G.U. n. 125 del 31/05/2007). In particolare si richiama il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- *al fine di ridurre le perdite di azoto in atmosfera, le operazioni di spandimento del liquame devono essere seguite dal contestuale interrimento;*
- *lo spandimento del liquame in campo deve avvenire in orari tali da arrecare il minor disagio possibile ai residenti nella vicinanza del luogo di spandimento.*

Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)

Il Gestore è tenuto a presentare il Piano di Utilizzazione Agronomica ai sensi del punto 1.2 della DGR 387/10, dell'art.16 della DGR 1492/2006 e degli art.11 e 12 della DGR 2052/05, con frequenza annuale.

Il Gestore è tenuto a conservare in azienda, o nel fascicolo aziendale, una copia del PUA per almeno 4 anni successivi alla sua scadenza, mettendolo a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Il Gestore è tenuto ad acquisire la disponibilità dei terreni oggetto di spandimento per almeno tre anni; copia dei documenti che comprovino il diritto reale di godimento dei terreni dichiarati disponibili per lo spandimento (visure catastali, contratti di affitto, atti privati o dichiarazioni sostitutive di notorietà) devono essere tenuti presso la sede legale dell'azienda o nel fascicolo aziendale.

Qualora il Gestore, a seguito dell'attivazione del trattamento di separazione dei liquami, intenda utilizzare valori del titolo di azoto diversi da quelli indicati nella procedura informatizzata per la predisposizione del PUA, è tenuto a presentare alla provincia di Terni e ad ARPA, prima dell'effettivo spandimento della frazione liquida e della frazione solida dei reflui, un certificato analitico contenente la caratterizzazione delle due frazioni ottenute ed in particolare il titolo di azoto corredato da una relazione tecnico-scientifica, sottoscritta da tecnico abilitato iscritto al relativo albo professionale, redatta secondo quanto riportato nella nota introduttiva alle tabelle 1 e 2 della DGR 1492/06, al fine di inserire tali dati.

La presentazione del PUA agli enti preposti, nei casi previsti, deve essere sottoscritta da tutti i soggetti responsabili dell'intero ciclo dell'utilizzazione agronomica come previsto dalla misura Q34 del PTA.

PRESCRIZIONE 5 - Inquinamento acustico

In considerazione del fatto che il Comune di Montecastrilli ha provveduto alla zonizzazione del territorio comunale ai sensi della Legge 447/95 e della LEGGE REGIONALE 6 giugno 2002, n. 8 (Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento Acustico) e del relativo REGOLAMENTO REGIONALE 13 agosto 2004, n. 1 (Regolamento di attuazione della legge regionale 6 giugno 2002, n. 8 Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico), il Gestore dovrà rispettare i limiti di cui all'art.3 comma 1 del DPCM 14.11.1997.

*Vista la documentazione presentata in fase istruttoria relativa alla valutazione di impatto acustico, allo stato attuale, il Gestore è tenuto ad eseguire entro **un anno** dal rilascio della presente autorizzazione una valutazione di impatto acustico ai sensi della legge 447/95, redatta in*

conformità agli artt. 19 e 20 del Regolamento Regionale 13/08/2004, n. 1 corredata da misurazioni fonometriche per:

- 1) la definizione del valore di emissione acustica in prossimità di ciascuna sorgente di rumore;
- 2) la definizione del valore di immissione in prossimità di ricettori significativi;
- 3) la definizione del valore limite differenziale di immissione in prossimità di ricettori significativi.

In caso si accerti il superamento dei limiti, la valutazione dovrà riportare gli accorgimenti previsti per il contenimento delle emissioni acustiche, nonché la stima della loro efficacia in termini di abbattimento dei livelli di rumore. La valutazione di impatto acustico deve essere presentata alla Provincia di Terni, all'Arpa Sezione Territoriale di Competenza e al Comune di Montecastrilli. E' fatto obbligo al Gestore di aggiornare la valutazione di impatto acustico suddetta in fase di rinnovo autorizzativo e qualora avvengano modifiche impiantistiche, il e inviarne copia alla Provincia di Terni, ad Arpa Umbria Sezione Territoriale di Competenza e al Comune di Montecastrilli.

PRESCRIZIONE 6 – Gestione rifiuti

1. La gestione dei rifiuti in regime di “**deposito temporaneo**” deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni stabilite all'art. 183 comma 1 lettera m D.lgt. 152/06 e s. m. e i.
2. E' fatto obbligo al Gestore di collocare apposita cartellonistica nelle aree dei depositi dalla quale si evinca la tipologia dei rifiuti presenti con Codice CER e breve descrizione del rifiuto.
3. Tutti i rifiuti in uscita dall'impianto devono essere trasportati da soggetti regolarmente iscritti all'Albo dei Gestori Ambientali o comunque autorizzati alla suddetta attività ai sensi della parte IV del DLgs 152/2006 e s.m. e i.
4. I rifiuti prodotti, devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati.
5. I contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi; tali recipienti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
6. Qualora i recipienti mobili (fusti e cisternette) utilizzati all'interno dell'impianto e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti dovranno essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Tale trattamento dovrà essere

effettuato presso idonei centri autorizzati che devono certificare l'avvenuta bonifica dei contenitori.

- 7. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire sotto tettoia. In ogni caso i contenitori devono essere preservati dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche); nel caso di utilizzo di contenitori quali cassoni, gli stessi devono inoltre essere obbligatoriamente dotati di sistemi di chiusura o copertura superiore.*
- 8. Il Gestore deve inviare entro **45 gg** dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, una comunicazione in cui definisce la modalità di gestione del deposito temporaneo ai sensi dell'Art. 183 comma 1 lettera bb punto 2) del D.lgt. 152/06 e s.m. e i.*
- 9. E' fatto obbligo al Gestore, in attesa della definitiva applicazione del Decreto SISTRI, di assicurare la regolare tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti, previsto dall'art. 190 del D.lgt. 152 del 3 aprile 2006 e s.m. e i. Il registro regolarmente numerato e vidimato dalla Camera di Commercio territorialmente competente, deve essere conservato, unitamente ai formulari, di cui all'art. 193 del D.lgt. 152 del 3 aprile 2006 e conformi al D.M.A. n. 145/98, per **almeno 5 anni** dalla data dell'ultima registrazione, ed in caso di cessazione dell'attività da parte dell'azienda, riconsegnato all'amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione.*
- 10. Nell'arco di tale periodo, è fatto obbligo al Gestore di iscriversi al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti "SISTRI", ai sensi del Decreto del 17/12/09 e s.m. e i.*

PRESCRIZIONE 7 - Energia

*Entro **un anno** dal rilascio dell'AIA dovrà essere presentato alla Provincia di Terni e all'Arpa Umbria il primo rapporto di diagnosi energetica di tutte le attività presenti nel sito ovvero l'insieme sistematico di rilievo, raccolta ed analisi dei parametri relativi ai consumi specifici e alle condizioni di esercizio degli impianti con le relative **valutazione tecnico-economica dei flussi di energia**.*

La situazione energetica, così inquadrata, dovrà essere finalizzata al confronto con parametri medi di consumo, anche presenti nei documenti di riferimento delle MTD, al fine di individuare interventi migliorativi (modifica contratti di fornitura energia, migliore gestione degli impianti, compresa la modulazione dei carichi, modifiche agli impianti esistenti, nuovi impianti) per la riduzione dei consumi e dei costi per l'energia e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica. In particolare:

Energia Termica

Si dovranno definire opportune modalità di controllo e sorveglianza del consumo di energia termica, PCI medio del combustibile stesso (tramite anche analisi chimiche o certificazioni del fornitore). Il consumo di energia termica deve essere correlato alla produzione specifica dell'allevamento e i relativi valori dovranno essere confrontati con quelli indicati nelle BAT di riferimento.

Energia Elettrica

Si dovrà garantire la minimizzazione del consumo di energia elettrica ricorrendo all'uso di apparecchiature elettriche ad elevato rendimento energetico.

Il consumo di energia elettrica deve essere correlato alla produzione specifica dell'allevamento e i relativi valori dovranno essere confrontati con quelli indicati nelle BAT di riferimento.

Il gestore è tenuto ad eseguire periodica manutenzione degli apparati di ventilazione.

In particolare, il Gestore è tenuto a fornire eventuali progetti relativi a riduzione e/o autoproduzione di energia.

PRESCRIZIONE 8 - Risorse idriche

Il Gestore dovrà garantire che l'utilizzo delle acque prelevate sia effettuato nell'ottica dell'uso plurimo delle stesse tramite il ricorso a sistemi di depurazione, riutilizzo e ricircolo.

*Il Gestore è tenuto ad inviare con **cadenza annuale**, all'Autorità competente e all'ARPA sezione territoriale competente, i dati di consumo annuali relativi al contatore per la registrazione degli emungimenti effettuati in concomitanza dell'invio annuale del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla Prescrizione 12.*

Il Gestore dovrà garantire l'accessibilità ai punti di prelievo.

Nel caso in cui il Gestore intenda utilizzare per uso zootecnico le acque emunte dal laghetto artificiale dovrà essere data comunicazione all'Autorità competente e ad ARPA al fine di valutare la necessità di eventuali derivazioni o concessioni.

PRESCRIZIONE 9 - Misure di carattere generale

Il Gestore deve garantire la gestione dei processi secondo le linee generali di seguito riportate:

- 1. verifica periodica dell'efficienza del sistema di aerazione dei capannoni (ventilatori) mediante monitoraggio della temperatura interna e periodico controllo del corretto funzionamento dei ventilatori. A tal fine il Gestore predisporrà apposita scheda riepilogativa mensile che deve essere compilata dal personale addetto e disponibile alle autorità di controllo;*

2. *il Gestore è tenuto a definire entro 90 giorni dal rilascio della presente autorizzazione specifico Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze ambientali (in particolare per quello ciò che riguarda le epidemie animali) che deve essere tenuto a disposizione presso l'impianto; tale Piano deve essere revisionato ed eventualmente concordato con l'ASL, a seguito di situazioni di emergenza e in ogni caso almeno una volta l'anno;*
3. *il Gestore deve definire ed implementare entro 90 giorni dal rilascio della presente autorizzazione un opportuno programma di manutenzione, controllo ed ispezione delle attrezzature critiche e/o ritenute tali dal punto di vista degli aspetti ambientali (valvole, pompe, sistemi di approvvigionamento idrico, sistemi di riscaldamento, ventilatori, ecc.) come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'Allegato 1 al presente documento. Eventuali guasti o malfunzionamenti devono essere prontamente riparati;*
4. *il Gestore è tenuto a comunicare la fine esercizio dell'attività autorizzata con congruo preavviso (non inferiore a 30 giorni), all'Autorità Competente in materia di AIA e all'ARPA, in merito è fatto obbligo al gestore di provvedere entro la suddetta data alla rimozione degli effluenti di allevamento. Il Gestore dovrà altresì provvedere al ripristino del sito ai sensi della normativa vigente, secondo il piano di dismissione, da presentare entro 180 giorni dal rilascio della presente autorizzazione alle medesime autorità; il piano di dismissione, ripristino e messa in sicurezza dovrà essere aggiornato contestualmente alle comunicazioni relative alle variazioni dell'attività e comunque in occasione del preavviso di fine esercizio. L'impianto, o parte di esso, potrà considerarsi definitivamente chiuso solo dopo che l'Autorità Competente in materia di AIA avrà effettuato un'ispezione finale sul sito, avrà valutato le relazioni presentate dal Gestore e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura;*
5. *il Gestore deve provvedere ad inserire/aggiornare le informazioni e i dati contenuti nella BDN dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica al fine di garantire un monitoraggio di tali attività da parte degli Enti preposti, ai sensi della parte III del Piano di Tutela delle Acque (misura I18 P) approvato con D.G.R. n. 357 del 12/01/2010. Il Gestore, nel caso la gestione della banca dati sia data in delega, dovrà assicurarsi dell'avvenuta registrazione da parte del soggetto delegato. L'iscrizione e il successivo aggiornamento alla BDN rappresentano la condizione necessaria per poter esercitare la propria attività di allevamento.*
6. *qualora vengano effettuate modifiche anche non sostanziali dell'impianto il Gestore deve adeguarsi alle MTD per i nuovi impianti e richiedere specifica autorizzazione all'ente competente;*

7. *la gestione della logistica attuale e degli spazi e dei depositi della materie prime in senso stretto e dei rifiuti deve avvenire in maniera tale da attuare misure di prevenzione e protezione dell'inquinamento;*
8. *il Gestore deve definire ed implementare opportune procedure di controllo e verifica del comportamento dei fornitori (specialmente autotrasportatori) che permettano di prevenire situazioni di impatto ambientale interno/esterno allo stabilimento (rumore, inquinamento atmosferico);*
9. *il Gestore è tenuto ad informare mediante distribuzione di procedure scritte, tutti i soggetti operanti a vario titolo all'interno dello stabilimento, sulle corrette modalità di gestionali (procedure operative) definite nell'ambito dell'AIA;*
10. *le strutture in eternit se degradate devono essere bonificate o trattate secondo le vigenti normative applicabili;*
11. *Le eventuali sostanze chimiche utilizzate devono essere stoccate in aree apposite ben identificate e delimitate con platea in calcestruzzo e pozzetti di raccolta di eventuali sversamenti accidentali; si raccomanda il rispetto delle modalità di impiego e cautela riportate sulle etichettature e sulle schede di sicurezza dei prodotti;*
12. *Utilizzare prodotti compatibili con l'ambiente per le operazioni di lavaggio e di disinfezione delle strutture, conservando presso l'allevamento le relative schede di sicurezza;*
13. *La gestione della logistica attuale e degli spazi e dei depositi della materie prime in senso stretto e dei rifiuti deve avvenire in maniera tale da attuare misure di prevenzione e protezione dell'inquinamento;*
14. *Il Gestore deve effettuare analisi chimico-fisiche sul pozzo di emungimento (come precedentemente dichiarato dimesso dal dicembre 2010) per i parametri nitrati, nitriti, solidi sospesi e parametri microbiologici. I risultati analitici devono essere trasmessi alla Provincia e ad Arpa Territorialmente competente;*
15. *Gestire le carcasse degli animali morti nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento CE n. 1069/2009.*

PRESCRIZIONE 10 - Prevenzione Incendi

Si richiama il rispetto puntuale delle prescrizioni contenute nei Certificati di Prevenzione Incendi rilasciate dal Comando Provinciale dei VVFF. di Terni.

PRESCRIZIONE 11 - Termini di adeguamento

Il Gestore deve adempiere alle prescrizioni di cui al presente documento entro 180 gg. dal rilascio dell'AIA salvo diversamente specificato nelle singole prescrizioni.

PRESCRIZIONE 12 - Piano di monitoraggio e controllo

*L'Azienda è tenuta con cadenza annuale a compilare il Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nell'Allegato 1 al presente documento e a presentare all'Arpa Sezione Territoriale di Terni e per conoscenza ad Arpa Sezione Attività Centralizzate di competenza regionale sede di Perugia, entro il **30 aprile** dell'anno successivo al monitoraggio, un report dei dati con le modalità di compilazione e trasmissione da stabilirsi a carico dell'Arpa Umbria.*

Il format proposto in Allegato 1 dovrà contenere tutte le valutazioni del Gestore relative agli autocontrolli definiti nel rapporto istruttorio e potrà essere modificato previo parere dell'Ente di Controllo.

Tale report dovrà essere inoltre inviato alla Provincia di Terni e al Sindaco del Comune di Montecastrilli.

PRESCRIZIONE 13 - Misure di controllo ARPA

Arpa Umbria provvederà ad eseguire misure di controllo presso il Gestore secondo la tabella 7 sotto riportata.

Tali misure di controllo sono a carico del Gestore al quale verranno applicate le tariffe stabilite dalla Regione Umbria nella DGR N.382 del 08/03/2010 - Adeguamento delle tariffe di cui al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 da applicare per la conduzione delle istruttorie e dei relativi controlli di cui all'art. 7 comma 6 del dal D.lgt. 59/2005 recante norma in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

*Relativamente ai punti di campionamento relativi alle diverse matrici ambientali da monitorare **Arpa Umbria si riserva la possibilità di variare le misure di controllo indicate nella presente prescrizione in relazione alla valutazione sia dei risultati degli autocontrolli che degli esiti delle verifiche in situ.***

Tabella 7: Misure di controllo Arpa

<i>Aspetto da monitorare</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Parametri</i>
<i>Valutazione del PUA</i>	<i>Annuale</i>	<i>PUA</i>
<i>Modalità, tecniche ed operazioni di spandimento effluenti</i>	<i>Annuale</i>	<i>Vedi D.G.R. 1492/06, D.G.R. 2052/2010, D.G.R. 387/2010</i>
<i>Controllo vasche stoccaggio effluenti zootecnici</i>	<i>Annuale</i>	<i>Vedi D.G.R. 1492/06</i>
<i>Audit completo sugli aspetti gestionali e prescrittivi dell'autorizzazione</i>	<i>Triennale</i>	<i>Verifica di conformità alle prescrizioni dettate</i>

DISPOSIZIONE

Tutte le prescrizioni ed in particolare i valori limite fissati potranno essere aggiornati in base a:

- emanazione di nuove norme;*
- risultati di analisi;*
- risultati di verifiche in situ.*